Abbonamenti	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	3 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea —

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 89 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 19 Gennaio 1919 — ROMA — Domenica 19 Gennaio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 19

Le Nazioni ed il Mondo

Problema generale e problemi particolari

PARIGI, 14 gennaio.

Vi ho parlato, nella *mia* lettera precedente, della *fermezza* di Wilson nelle idee fondamentali per le quali egli è entrato in guerra; e cioè la creazione di un nuovo assetto europeo che soddisfi a tutte le giuste esigenze delle nazioni e lasci il meno possibile strascichi di future contese, e la costituzione di nuovi sistemi ed organi internazionali per la salvaguardia della giusta pace raggiunta. Vi ho detto che in queste sue idee e propositi, il Presidente americano è incrollabilmente fermo. Il carattere stesso delle espressioni da me usate, fa comprendere che agli adempimenti del suo pensiero, alla esecuzione del suo programma, il Wilson trova ostacoli e resistenze, perchè non si comprenderebbe l'irrigidimento di cui vi ho parlato, se la sua volontà e la sua azione trovassero aperte ed agevoli tutte le strade all'attuazione...

Ma questa franca constatazione, che deve fare intravedere gli ostacoli e le difficoltà che si parano davanti al conseguimento di un nuovo ordine di cose per tutti soddisfacente, deve essere alla sua volta ben definita e limitata, ad evitare interpretazioni erroneamente pessimiste. Sarebbe un errore ed una calunnia pensare che queste difficoltà siano dovute a mala volontà di uomini, o al desiderio, da parte di qualcuno, di sottrarsi, dopo la piena vittoria del programma della libertà, agli impegni assunti durante le minaccie ed i pericoli della lotta. No: la volontà è buona, ottima, negli uomini; i quali però non possono chiudere gli occhi alle difficoltà ed agli ostacoli delle cose.

Se noi vogliamo raccogliere in una formula riassuntiva e comprensiva le difficoltà a cui ci troviamo davanti, possiamo dire che esse sono contenute tutte in un contrasto che potrà essere progressivamente superato, ma che doveva presentarsi inevitabilmente alle soglie stesse della Conferenza: ed è il contrasto fra gli interessi generali o universali, che il pensiero wilsoniano rappresenta, e gli interessi particolari che ognuna delle nazioni europee alleate deve per proprio conto salvaguardare, pure sforzandosi a conciliarli col pensiero wilsoniano. Nessun biasimo può andare all'una o all'altra parte per questo stato di fatti e di cose: perchè si comprende che i problemi europei non possono a meno di essere visti con una guardatura diversa da chi di quei problemi è parte inscindibile, e da chi li contempla e li giudica da lontano. Come la pace, a primo aspetto, non potrebbe apparire diversa agli uni ed agli altri, quando per gli uni e per gli altri è stata diversa la guerra?

La guerra, per le nazioni dell'Europa liberale, è stata, ha dovuto essere, prima una improvvisa, poi una lunga, disperata difesa contro la più mostruosa aggressione che ricordi la storia della civiltà. Esse hanno veduto le orde di una nuova barbarie, più temibile e ripulsiva nella sua stessa sapienza tecnica, fatta di brani ed elementi di civiltà, traboccare oltre le loro frontiere rovinando e distruggendo; hanno visto una spaventevole organizzazione del male mettere mano a tutti i mezzi e sistemi più infernali del terrorismo e della corruzione per tagliare i nervi della loro resistenza, per sovvertire tutti gli ordinamenti faticosamente stabiliti dalla civiltà, col rabido orgoglio di strappare una vittoria a qualunque costo, anche al costo della più immane, universale rovina che la storia ricordi. Hanno sentito le loro forze, in momenti angosciosi, piegare sotto il formidabile pondo; hanno vista la loro esistenza storica minacciata per sempre... Ora è umano, è giusto che, ora che il pericolo è stato sventato con la spesa però di sacrifizii inenarrabili; ora che questo mostro di barbarie brutale e di diabolica sapienza che le ha minacciate di rovina e di sterminio, giace colpito mortalmente, abbattuto ai loro piedi; le nazioni che ne hanno sofferta la minaccia, che portano sul loro corpo le [illegible] sanguinanti delle sue furie [illegible], pensino a proteggersi per [illegible]enire, cercando una nuova si[illegible], oltre che nelle promesse di [illegible] nuova èra messianica, nelle fo[illegible] proprie e nell'indebolimento de[illegible] e pericoloso popolo, in cui [illegible] nostro si era, anima e corpo, inc[illegible]to. Abbiamo troppa fiducia nell'imparziale giudizio e nel ponderato pensiero del Presidente Wilson, per dubitare un momento che egli non si renda conto di questi sentimenti e di queste preoccupazioni lungamente provocate...

Per l'America la guerra ha avuto un altro aspetto ed un altro animo. E che potrebbe essere qualificato l'animo della lontananza. E' gloria imperitura del Presidente Wilson e del popolo americano di avere sentiti e compresi, pure traverso a tanta lontananza di spazio e di spirito, quale intercedeva fra il vecchio ed il nuovo mondo, le ragioni profonde e fondamentali della guerra. Anche l'America ha, a poco a poco, ravvisato nella oligarchia tedesca, dominatrice non solo materiale ma anche morale di tutto un immenso popolo disciplinato, uno dei più terribili mostri che si siano affacciati al palcoscenico della storia, ed ha la gloria di avere sentito alla fine il dovere di unire il proprio sforzo a quello degli alleati europei per annientarlo. Nè sarebbe equo interpretare l'intervento americano come un'azione meramente idealistica, senza ragioni d'interessi proprii e precisi. L'egemonia teutonica, trionfando sul Continente europeo, non poteva a meno di diventare poi una minaccia ed un pericolo, sia pure più lontano, per l'America stessa; ed è una buona prova della finezza politica e del sicuro giudizio americano, la preveggenza di questo pericolo, che ha condotti gli Stati Uniti all'intervento, ripigliando e compiendo in questo caso l'antica funzione storica dell'Inghilterra, di impedire cioè la creazione di una egemonia imperialista continentale, a cui in questa ultima lotta l'Inghilterra appariva non sufficiente... Ma, pure con queste constatazioni e riconoscimenti, rimane sempre, e doveva rimanere, che la guerra per gli americani non poteva a meno di assumere un aspetto più generale e mondiale, senza la preoccupazione di pericoli proprii immediati. E poichè ogni azione o intenzione corrisponde al giudizio che l'ha preceduta e provocata; si comprende che il problema della pace alla mente americana si presenti più sotto l'aspetto dell'universale che del particolare; e che anzi i vari «particolari», siano essi inglesi o francesi, italiani o belgi, polacchi o serbi che essi vedono sorgersi davanti sulla grande strada maestra della loro pace universale e mondiale, diano loro il fastidio di ostacoli secondari e che devono essere alla bene meglio sgombrati.

Ed un altro punto va rilevato.

Per rendersi conto di tutte le difficoltà che il programma di Wilson incontra sulla strada della sua attuazione, e che danno al suo grande autore, non ostante il mirabile equilibrio delle sue facoltà intellettuali e morali, qualche momento d'incertezza o d'impazienza, bisogna risalire alle sue origini. E per questo rispetto, il fatto centrale è che questo programma non si è tutto formato nella guerra e per la guerra. Il pensiero di Wilson, prima di arrivare alle conclusioni decisive, imposte dalla tracotanza alemanna, percorse una lunga strada; e sarebbe un errore non ricordare che il suo punto di partenza fu l'idea della conciliazione. Prima di assumere la veste austera di giudice inesorabile del grande crimine teutonico, Wilson credette, e si illuse, di potere compiere fra le due forze in armi, nelle quali solo più tardi egli vide due idee in armi, e due idee irreconciliabili, la parte bonaria di giudice conciliatore. Intonati a questo concetto furono tutti i suoi primi messaggi; e per quanto la sua visione della realtà andasse poi gradatamente mutando, e con essa la sua concezione, la traccia di questa origine non si è mai del tutto cancellata nelle sue posteriori dichiarazioni e proclamazioni. E forse, durante lo stesso periodo nel quale l'America cominciò a partecipare alla guerra, la possibilità di un tale crollo della potenza nemica, che mettesse la Germania ai nostri piedi, *perinde ac cadaver*, non si era presentata alla sua mente; e gli elementi conciliantisti, che rimasero ancora in quel suo «sermone della montagna» che sono i famosi quattordici punti, hanno le loro ragioni nel desiderio di evitare il prolungamento doloroso della guerra oltre il periodo in cui la Germania, pure riconoscendosi vinta, fosse ancora in condizione di sfidare il mondo con la minaccia di una disastrosa resistenza, passo passo, sino agli ultimi estremi...

Ed infine è da ricordarsi che questa diversità di situazione morale e politica, è sempre stata, nello spirito di Wilson e del suo Governo, interamente consapevole, come lo mostra il fatto diplomatico, significantissimo, che pure entrando con noi nella guerra comune, gli Stati Uniti non sono entrati formalmente nell'alleanza europea; ed hanno voluto anzi esplicitamente distinguersi, qualificandosi quali «associati» degli «alleati».

Alleati o associati che siamo, oggi noi ci troviamo tutti intorno allo stesso tavolo, nella Conferenza interalleata che deve precedere la Conferenza generale; e quello che più conta ci troviamo tutti solidariamente insieme di fronte ai grandi problemi, generali o particolari che siano, che devono essere risolti con la pace. In queste condizioni, le Nazioni e gli Stati europei, ognuno col suo particolare problema da risolvere, cadrebbero in un errore gravissimo, di conseguenze forse irreparabili, se, nella preoccupazione esclusiva di questi loro particolari problemi, non si rendessero conto della importanza del problema generale di cui Wilson e gli Stati Uniti, per la loro eccezionale posizione, sono i più adeguati ed autorevoli rappresentanti. Ogni disconoscimento dell'importanza del problema mondiale, non solo sarebbe una offesa al Presidente Wilson ed al grande popolo che egli rappresenta, ed una mancanza di fede e d'impegno; ma anche un incalcolabile errore per tutte le sue fatali conseguenze, sia nei rapporti delle nazioni, sia nella vita interna di ognuna. D'altra parte Wilson e i suoi consiglieri non possono a meno di comprendere che le grandi soluzioni generiche e universali resterebbero delle pure astrazioni, se non trovassero il loro appoggio concreto nella soluzione dei problemi particolari, tali da soddisfare le aspirazioni e le preoccupazioni delle grandi nazioni che hanno tanto sofferto. Il *summum jus* deve inchinarsi alle convenienze pratiche, se vuole alla sua volta essere accolto cordialmente come espressione suprema della nuova pace del mondo.

La conciliazione di questi due termini: problema generale da una parte, secondo l'idealismo wilsoniano, e problemi particolari, secondo gli interessi delle diverse nazioni, viene così a rappresentare alla sua volta il problema, sia preliminare che continuativo e finale della Conferenza, dalla cui retta e cordiale soluzione dipenderanno tutte le altre.

O. Malagodi.

La Conferenza pei preliminari di pace

si è inaugurata oggi al Quai d'Orsay

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 17 (Ufficiale).

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i Primi Ministri, i Ministri per gli Affari Esteri delle grandi potenze alleate ed associate, assistiti dagli Ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra si sono riuniti questa mattina dalle 10,30 alle 12,30 e nel pomeriggio dalle 15 alle 17.30 al Quai d'Orsay.

Il Presidente del Consiglio Francese ha dato lettura delle condizioni per il rinnovamento dell'armistizio.

La riunione ha deciso che il Belgio e la Serbia saranno rappresentate alla Conferenza da tre delegati; il Re dell'Hedjaz sarà rappresentato da due delegati. Così la questione del numero dei delegati delle diverse potenze è stata definitivamente regolata.

E' stato poi fissato l'ordine del giorno per la seduta di apertura della Conferenza che avrà luogo domani sabato 18 gennaio alle ore 15 al Ministero degli Affari Esteri.

La riunione ha infine esaminato la questione della pubblicità da darsi alle discussioni della Conferenza ed ha approvato all'unanimità il testo del seguente comunicato per la stampa:

L'annunzio alla stampa

I rappresentanti delle potenze alleate ed associate hanno dato la loro più seria considerazione alla questione della pubblicità da darsi alle discussioni della Conferenza per la pace. Essi tengono moltissimo a ciò che il pubblico riceva le più ampie informazioni sull'argomento compatibilmente con la salvaguardia del supremo interesse di tutti, che consiste nel giungere nel più breve tempo possibile ad una sistemazione giusta ed onorevole.

E' tuttavia ovvio che la pubblicità concernente le conversazioni preliminari attualmente in corso deve essere subordinata alle limitazioni imposte necessariamente dalla loro natura delicata e difficile.

Le conversazioni di una Conferenza per la Pace si avvicinano molto più a quelle che hanno luogo nei Consigli dei Ministri che non a quello di un Parlamento. Nessuno ha mai suggerito che Consigli dei Ministri si tenessero in pubblico, se così fosse l'opera del Governo verrebbe resa impossibile. Una delle ragioni per le quali i Consigli dei Ministri sono tenuti in privato è la necessità di appianare divergenze e di giungere ad un accordo prima che i risultati siano resi noti al pubblico.

L'essenza del metodo democratico non consiste già nel prendere in pubblico deliberazioni di Governo ma nel sottoporre le conclusioni dei Governi all'esame di una Camera basata sul suffragio popolare ed all'aperta e libera discussione della tribuna e della stampa.

I rappresentanti delle Potenze alleate ed associate stanno tenendo conversazioni allo scopo di risolvere questioni che toccano vitali interessi di molte nazioni e sulle quali essi possono nel momento attuale avere vedute differenti. Le deliberazioni non possono procedere col metodo di un voto di maggioranza. Nessuna Nazione può essere impegnata se non dal libero voto dei suoi propri delegati, non è quindi possibile giungere a pratici risultati se non attraverso il difficile procedimento di riunire il consenso di tutti. Questo procedimento vitale non sarebbe che ostacolato se la discussione su ogni questione controversa dovesse essere aperta da una pubblica dichiarazione del proprio punto di vista nazionale da parte di ogni delegazione. A una tale dichiarazione seguirebbe in molti casi una controversia pubblica del tutto prematura. Ciò sarebbe già abbastanza grave se fosse limitato a controversie fra partiti dello stesso paese; potrebbe diventare estremamente pericoloso se, come sarebbe spesso inevitabile provocasse controversie tra nazioni.

Inoltre tali pubbliche dichiarazioni renderebbero infinitamente più difficile da parte degli stessi delegati, quelle concessioni e quelle richieste che sono essenziali affinchè le discussioni conducano ad un soddisfacente risultato.

E' anche oltremodo importante che le soluzioni siano non solo giuste ma anche rapide. Ogni potenza belligerante è desiderosa di conchiudere quanto prima la pace, affinchè le sue forze armate possano essere smobilizzate e che essa possa ritornare di nuovo a pacifiche occupazioni.

Se ai negoziati fosse data pubblicità prematura i procedimenti della Conferenza per la Pace e sarebbero interminabilmente protratti ed i Delegati sarebbero forzati ad occuparsi non solo delle questioni in trattazione dinnanzi alla Conferenza, ma anche delle controversie che sarebbero suscitate al di fuori dal fatto di averle rese di pubblica ragione.

Infine vi saranno spesso moltissime ragioni che oppongonsi a rendere pubbliche le conclusioni dei negoziati a cui si fosse pervenuti; i rappresentanti di uno Stato potrebbero essere disposti a concessioni su un punto purchè ricevessero concessioni su un'altro punto che non ha ancora formato oggetto di discussione. Non sarebbe possibile giudicare della saggezza e della giustizia di un assetto di pace finchè esso non potesse essere considerato come un tutto, e l'annuncio prematuro potrebbe provocare apprensioni ed ansietà senza reale fondamento circa i risultati definitivi.

Nel richiamare l'attenzione su queste necessarie limitazioni della pubblicità, i rappresentanti delle potenze non intendono svalutare l'importanza che ha per essi l'essere sostenuti dalla pubblica opinione nel vasto compito che debbono affrontare.

Essi riconoscono che i risultati dei loro lavori sarebbero negativi qualora non radunassero l'approvazione dell'opinione pubblica.

Per quello che riguarda le sedute plenarie è stata adottata la regola seguente: I rappresentanti della stampa saranno ammessi di regola alle sedute plenarie della Conferenza, ma quando se ne ravvisi la necessità, le discussioni della Conferenza avranno luogo a porte chiuse.

La seduta inaugurale

PARIGI, 18 (mattina).

Venticinque Potenze saranno rappresentate nella solenne seduta inaugurale d'oggi della Conferenza della Pace. Vi prenderanno parte anche il Perù, l'Equatore, l'Uruguay, la Bolivia, che ruppero le loro relazioni con le potenze centrali.

La Conferenza della Pace sarà tenuta nella Sala dell'Orologio, nel Palazzo del Ministero degli Esteri, di fronte al Quai d'Orsay. La sala deve il suo nome all'orologio che orna il caminetto monumentale in marmo bianco. Essa è qualche volta chiamata anche «Salone della Pace», a causa di una statua, pure in marmo bianco, che si trova al disopra del caminetto e che rappresenta una donna in grandezza naturale, che tiene in mano la fiaccola della civiltà e della pace; due Amori sono ai suoi piedi.

La sala è di imponenti dimensioni. Ha una trentina di metri di lunghezza e una quindicina di larghezza. E' illuminata da cinque immensi finestroni di oltre cinque metri. Le decorazioni in legno sono intarsiate d'oro; le pitture ed i ricchi drappi di seta rossa completano la grande sontuosità dell'insieme. Un magnifico tappeto rosso ricopre il pavimento.

Una grande tavola a ferro di cavallo, coperta da un tappeto verde, è stata preparata pei rappresentanti delle Potenze.

Il Presidente della Conferenza ed otto delegati prenderanno posto nella parte superiore. Alle tavole che formeranno i due lati del ferro di cavallo, prenderanno posto gli altri rappresentanti.

Una poltrona di cuoio rosso è riservata al Presidente, il quale avrà il campanello a portata di mano. Gli altri delegati si assideranno su sedie pure di cuoio rosso. Attorno alla tavola principale sono state installate tavole più piccole pei segretari, gli stenografi, ecc.

Attorno al tavolo della Conferenza, le delegazioni saranno raggruppate per Stati, secondo l'ordine alfabetico dell'«Almanacco di Gotha», che regola le precedenze protocollari.

La prima seduta

PARIGI, 18, ore 15.15.

La Conferenza della pace s'è aperta con un discorso del Presidente della Repubblica Poincaré, che ha cominciato a parlare mentre telegrafo. A tutti i delegati sono stati resi gli onori militari.

Sarti.

Le istruzioni della Germania ai proprii delegati

BERLINO (via Zurigo), 17.

I capi della delegazione tedesca alla Conferenza sono: Brockdorff Rantzau e Scheidemann. Il governo ha deciso di dar loro le seguenti istruzioni: 1) opporsi alle domande che vadano oltre il programma di Wilson, come la guerra economica dopo la conclusione della pace; 2) propugnare la immediata cessazione d'ogni misura di lotta economica, ottenendo facilitazioni eque nella reciproca importazione di sostanze grasse e viveri; 3) dichiararsi pronti a disarmare insieme cogli altri popoli della terra e ritenere ingiustificato il trattenere tedeschi come prigionieri di guerra; 4) propugnare l'autodecisione anche dei popoli asiatici; e perciò dei polacchi e dei tedeschi dell'Alsazia-Lorena; 5) propugnare la Lega dei popoli secondo i principi di Wilson, per ottenere una pace durevole.

Formato il nuovo Ministero, l'on. Orlando parte per Parigi

L'annunzio ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Fin dalla conclusione dell'armistizio in seguito alla discussione avvenuta alla Camera e al voto dell'esercizio provvisorio, tutti i ministri erano stati d'accordo nel ritenere opportuno un rimpasto ministeriale in relazione alle nuove necessità della mutata situazione; ed avevano quindi messo a disposizione del Presidente del Consiglio i loro portafogli, per quei mutamenti che egli ritenesse necessario di introdurre nella composizione del Gabinetto. Gli avvenimenti che sono seguiti e le assenze del Capo del Governo determinate da ragioni di Stato, avevano finora impedito l'attuazione di questo proposito; ma nella riunione del 15 gennaio la questione fu ripresa, e tutti i ministri riconfermarono la dichiarazione anche a nome dei rispettivi sottosegretari di mettere i loro portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio; mentre l'on. Nitti, Ministro del Tesoro, dichiarò da parte sua che avrebbe in ogni caso insistito nelle sue dimissioni.

Si è, quindi, proceduto ad un rimpasto ministeriale, in seguito al quale sono state accettate le dimissioni degli onorevoli: Sacchi da ministro di Grazia e Giustizia; Nitti, da ministro del Tesoro; generale Zuppelli, da ministro della Guerra; Miliani, da ministro dell'Agricoltura; dell'on. Villa da ministro dei Trasporti.

Sono stati con decreto odierno nominati gli onorevoli:

FACTA, Ministro di Grazia e Giustizia;
STRINGHER, Ministro del Tesoro;
Generale CAVIGLIA, Ministro della Guerra;
GIRARDINI, Ministro dell'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra;
RICCIO; Ministro di Agricoltura;
DE NAVA, Ministro dei Trasporti.

Nella prima riunione del Consiglio dei Ministri, avvenuta oggi stesso, è stato deliberata l'istituzione dell'Ufficio di Vice Presidente del Consiglio, che assume le veci del Presidente in caso di assenza o di speciale incarico e che assume nel tempo stesso l'«interim» del Ministero dell'Interno. A tale ufficio è stato destinato l'on. Villa.

E' stata inoltre deliberata l'istituzione di un Ministero per la ricostituzione delle terre già invase; e a questo ufficio è stato destinato l'on. Fradeletto.

E' stata deliberata la soppressione del Commissariato dei profughi, la cui attività viene assorbita dalla istituzione di quest'ultimo Ministero.

Il Consiglio dei Ministri ha pure integrato la Delegazione italiana per la Conferenza della Pace, nominando gli onorevoli Salandra e Barzilai.

Non ci si può che vivamente compiacere che sia stata rapidamente risoluta questa crisi ministeriale che era di fatto se non ufficialmente aperta già da parecchie settimane. La opportunità di questa rapida soluzione appare evidente in questo particolare e grave momento. I nostri delegati alla Conferenza di Parigi hanno ora dietro di essi e con essi una salda compagine che dà garanzie di prestigio all'estero e di sicurezza per la politica interna e per la risoluzione dei gravi problemi del dopo-guerra.

Così pure dobbiamo compiacerci che l'on. Orlando abbia potuto comporre ancora un Ministero di concentrazione e di coalizione comprendente tutti i partiti e i gruppi del Parlamento e del Paese, esclusi naturalmente i socialisti ufficiali. La guerra non è ancora finita; essa anzi si approssima alla sua decisiva e concreta soluzione. Appare pertanto evidente la opportunità di avere ancora un Ministero nazionale che rappresenti l'unione e la fusione di tutti i partiti nei fini essenziali della guerra vittoriosa il cui frutto deve essere raccolto compiutamente.

Ora non rimane che mettersi all'opera: affrontino i vecchi e i nuovi ministri con fede operosa e ardimento i gravi problemi della pace, mentre stasera i plenipotenziari italiani si avviano verso Parigi accompagnati dai voti e dalla fede di tutti gli italiani.

A proposito del completamento della nostra delegazione alla Conferenza della pace facciamo nostra la generale soddisfazione per la scelta dei plenipotenziari che è e deve essere considerata al disopra dei partiti politici. L'Italia sarà rappresentata al Congresso da uomini che, oltre ad essere autorevolissimi, danno piene affidamento per i loro noti sentimenti e per la loro opera del più puro ed elevato patriottismo.

Il giuramento - Due riunioni

Stamane alle 9 i nuovi Ministri — comm. Stringher, gen. Caviglia, on. Facta, on. Riccio, on. De Nava, on. Girardini ed on. Fradeletto — si sono recati al Quirinale ed hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

Alle 9.20 i ministri sono usciti dal Palazzo Reale e si sono recati a Palazzo Braschi, dove alle 10 hanno partecipato al primo Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Orlando, al quale sono intervenuti gli altri ministri, cioè Villa, Colosimo, Meda, Bonomi, Del Bono, Ciuffelli, Crespi, Berenini e Fera. Era assente — s'intende — il ministro degli Esteri on. Sonnino che è a Parigi.

I varii Ministri hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione estera ed interna, sulle più urgenti questioni che occupano la vita del Paese, ed in fine hanno cominciato ad occuparsi della nomina dei sottosegretari.

Alle 12.15 il Consiglio aveva termine.

Il Consiglio dei Ministri — non avendo esaurito e definito l'argomento della designazione dei sottosegretari, tornerà oggi a riunirsi alle ore 17.

Stasera ogni fatica sarà terminata e l'on. Orlando ripartirà per Parigi insieme — come già ieri abbiamo detto — con i due delegati per la Conferenza on. Salandra e Barzilai.

* * *

Nel pomeriggio il Consiglio è tornato a riunirsi. Erano presenti tutti i membri del gabinetto. La riunione è cominciata alle 16.10 precise ed è terminata alle 19 e 20.

Il Consiglio ha definito la designazione dei sottosegretari, la cui lista risponde a quella che pubblichiamo.

I sottosegretari

Il Consiglio dei ministri ha avuto uno scambio di idee anche sulla scelta dei nuovi sottosegretari. Ma i nuovi e i vecchi ministri si sono trovati d'accordo nel rimettere alla riunione del pomeriggio la risoluzione definitiva.

E' certo che all'Agricoltura, a sostituire l'on. Valenzani, va l'on. Sitta, e all'industria, Commercio e Lavoro due nuovi sottosegretari, l'on. Paratore e l'on. Ruini, al quale ultimo sarà affidata la politica del lavoro.

L'on. De Conis, del quale qualche giornale ha fatto il nome per il sottosegretariato del tesoro, non entrerà nella combinazione.

La lista sarà, con ogni probabilità, la seguente:

Interno: BONICELLI.
Esteri: BORSARELLI.
Colonie: FOSCARI.
Tesoro (due Sottosegretari di Stato): DE NICOLA e CONTI.
Finanze: INDRI.
Guerra: BATTAGLIERI.
Marina: TESO.
Pensioni: SCALORI.
Grazia e Giustizia: PASQUALINO VASSALLO.
Agricoltura: SITTA.
Lavori Pubblici: DE VITO.
Trasporti: CIAPPI.
Pubblica Istruzione: ROTH.
Industria e Commercio (due Sottosegretari): RUINI e PARATORE.
Approvigionamenti: NUNZIANTE.
Poste: ROSSI.
Terre redente: PIETRIBONI.

Ad ogni modo in serata anche la lista dei sottosegretari sarà completa.

Il giuramento dei Sottosegretari

Essendo terminato a tarda ora il Consiglio dei Ministri e dovendo il Presidente del Consiglio partire stasera per Parigi i Sottosegretari giureranno domani nelle mani del vice-Presidente on. Villa.

A Montecitorio

La nuova situazione ministeriale ha richiamato a Montecitorio un notevole numero di deputati. Gli avvenimenti di questi giorni non sono tali da esaurirsi in pochi commenti e da formare oggetto delle consuete conversazioni di corridoio.

I commenti sulla soluzione della crisi confermavano l'impressione generale che l'on. Orlando abbia voluto dare al nuovo Gabinetto un carattere «nazionale» di «coalizione» in cui tutti i settori della Camera sono rappresentati, in forma meno ampia di quella del primo Ministero nazionale; con un'accentuazione verso sinistra compensata ed equilibrata dalla presenza di autorevoli uomini della destra e del centro.

Alcuni deputati commentavano con simpatia una confidenziale dichiarazione dell'on. Facta, il quale, aderendo all'invito dell'on. Orlando, avrebbe manifestato il desiderio, nell'interesse del paese, che non più da dissidi e da rancori sia disgregata questa concordia che tutti dicono di volere, ma spesso senza nulla fare per raggiungerla.

Ed infatti mentre l'on. Orlando, che oggi non può non avere gli occhi e il cuore rivolti verso là dove maturano i destini d'Italia, come altre alte figure del Parlamento e della politica italiana, cerca appunto di costituire un Governo atto ad affrontare il problema della pace non meno arduo di quello della guerra vinta, non si evita di crearegli intralci ed imbarazzi...

Di ciò è stato un sintomo — molto commentato a Montecitorio — la sollevazione rumorosa del «Fascio» in cui pure l'on. Orlando conta numerosi amici. Ma alcuni tra gli aderenti a questo gruppo credono di ravvisare nella soluzione della crisi una rappresentanza scarsa del proprio gruppo, mentre tra ministri e sottosegretari, a parte gli on. Salandra e Barzilai delegati alla Conferenza della pace, non sono pochi gli aderenti e gli amici vecchi e nuovi del «Fascio».

A Montecitorio il malcontento dei fascisti per una pretesa deficienza numerica nel Gabinetto, non era certo simpaticamente commentato.

Anche stamane le voci della convocazione della Camera dopo il 20 erano insistenti, ma non autorevolmente confermate. La decisione naturalmente dipenderà dallo svolgimento dei lavori della Conferenza di Parigi.

I socialisti dall'on. Orlando

Oggi gli on. Musatti e Merloni si recano dal Presidente del Consiglio, in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, per esporre al Governo i voti del Convegno socialista di Milano, e per chiedere che, data la situazione caratterizzata da una crisi non soltanto di ordine tecnico, sia convocata la Camera.

L'on. Nitti

L'on. Nitti ha fatto ritorno stamane da Napoli e si è recato al Ministero.

Quando sarà costituito il Ministero, egli farà la consegna al suo successore e tornerà a Napoli.

Colloqui diplomatici

L'ambasciatore di Francia Barrère, alle 17, si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato ricevuto dall'on. Orlando che lo ha trattenuto in colloquio per circa un'ora.

Prima dell'Ambasciatore di Francia il Presidente del Consiglio aveva visti l'Ambasciatore di America Nelson Page e quello d'Inghilterra sir Rennel Rodd.

Cronaca di Roma

TEATRI

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Mulinazzo ci guarda,, di F. Agnetta

In genere i riferimenti nobilmente artistici che le commedie giocose possano contenere, o si delineano in un calore di commovente umanità per cui la commedia piega con sentimentalismo bonario che soprattutto il teatro d'oltr'alpe ha messo di moda, o piegano verso atteggiamenti caricaturali i quali permettono al comico di interpretare la verità umana e addirittura di toccare il fondo della verità caricaturando, o meglio porgendo in un rilievo caricaturale gli elementi essenziali delle figure immaginate dallo scrittore. E' chiaro che per quanto riguarda la nobiltà degli intendimenti artistici, questo secondo tipo di commedia giocosa può vantare una integrità e unità di concezione e d'espressione quali difficilmente l'altro tipo riesce a conchiudere poichè è fra le più ardue fatiche dell'arte l'impresa di raccogliere in uno stesso quadro seguendo un ritmo profondo di vita, gli elementi antitetici che questa vita compongono, la gioia e il dolore, il pianto e il sorriso.

La commedia di Francesca Agnetta, che Musco e i suoi comici recitarono ieri sera davanti a un pubblico affollatissimo, tenta il genere caricaturale cercando di sprigionare da questo il massimo possibile di comicità. E' caricatura e felicissima la dipintura al prim'atto di Carlu Carabeddu e dei suoi compaesani estasiati e deliranti per la nomina di Carlo a sindaco di Mulinazzo: è caricatura che in certi momenti acquista anche il vigore di satira, e quindi una più alta significazione artistica l'urlo di Carlo Carabeddu che afferma davanti ai suoi compaesani infuriati per certe vicende della sua vita privata e pubblica, che Mulinazzo è un troppo piccolo paese per contenere il suo piccolo cervello, e che egli, deciso di darsi all'alta politica, abbandona le quisquilie della piccola municipalità siciliana per tentare alla capitale i destini del rappresentante politico. Fra questi due spunti, uno dei quali ha dato modo all'Agnetta di scrivere un primo atto gustosissimo che è tra i più belli di quelli che Musco ha nel suo repertorio; l'autrice della commedia ha posto — seguendo il filo della vicenda scenica, per cui il neo sindaco è tratto a impigliare la sua dignità nei rovi di un'avventura extra coniugale — ha posto un secondo atto che sì, è prezioso ai fini della comicità, ma che questa comicità deriva da un andamento direi quasi operettistico (l'atto si svolge nella foresteria di un convento) diminuendo così alquanto il tono della commedia che fino dalle prime scene del primo atto testimoniava le felici risorse, l'esperienza teatrale, e l'ingegno della scrittrice.

L'accenno che ho fatto poc'anzi alle virtù precipue del terzo atto che mi sembra il migliore dei tre, avrà spiegato ai miei lettori lo svolgimento della vicenda immaginata da F. Agnetta. Nel terzo atto don Carlo si trova a rendere conto e dell'offesa alla fedeltà coniugale, e dell'offesa dei principii politici, e al tribunale della moglie, e al tribunale dei compaesani in una mescolanza di accuse e di difese dalle quali scaturisce una vis comica di ottima lega confidente nella battuta che ho riferito più sopra.

Così tanto, di valor comico che Francesca Agnetta ha messo nei suoi tre atti, e che come ho detto rivela a differenza di altre cose care al pubblico una nobiltà d'intendimenti, Angelo Musco ha con la sua grande arte umanizzato e disegnato con tanta vivacità che certo l'autrice ha trovato in lui il più prezioso collaboratore. Ciascuno dei tre atti è stato accolto dal più lusinghiero consenso del pubblico che specialmente alla fine del primo e del terzo con insistenza ha chiamato gl'interpreti alla ribalta.

Da questa sera cominciano le repliche della fortunata commedia di Francesca Agnetta. Accanto ad Angelo Musco recitarono con la solita vivacità e affiatamento tutti gli altri comici della compagnia.

l. m. m.

AI COSTANZI. — Domani, domenica, rappresentazione diurna a prezzi popolari delle opere nuove di Giacomo Puccini. Martedì, altra replica del *trittico* e mercoledì seconda della *Carmen*.

Le novità di Molinari al "Salone Margherita,,

sono molte e buone: sorvoliamo sulle creazioni ed imitazioni e additiamo *La festa di beneficenza* alla quale concorrono gentilmente le maggiori stelle del cinematografo, presentate con prologhetti spesso indiscreti, ma sempre spiritosissimi! Questa trovata del *Molinari* è ottima ed ha mandato il pubblico in visibilio. Oggi debuttano i *Roberts* e *La Folly*. Domani, tre spettacoli, alle 4-6-9.30. In tutti *Molinari*.

Donnarumma

A questa sera dunque il grande avvenimento artistico: *Donnarumma* debutta alla *Sala Umberto I*.

Fernando ieri sera, nel suo repertorio di imitazioni, piacque immensamente. Un bel successo ottennero pure *Robert*, americain step dancer, *Zaira Franzi* divetta generica.

"Il gioco triste,, a Genova

GENOVA, 17. — Due scrittrici, Flavia Steno nel *Secolo XIX* e Willy Dias del *Caffaro* si sono presentate al «Paganini» con un lavoro in 3 atti: *Il Gioco triste*, che ebbe un'accoglienza educata, come il nome e la fama delle due scrittrici si meritano.

SPETTACOLI del 18 Gennaio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia Alda Borelli — Ore 21: *Le Marionette*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
SABATO, 18 — Ore 20.30: Fuori abb. a *Prezzi Popolari*, ultima rappr.:

Don Carlos

Esecutori principali: Russ Giannina, Sadun Bianca Matilde, Bassi Amedeo, Galeffi Carlo, Lirino Giulio, Argentini Paolo. Maestro diret.: Gino Marinuzzi.
DOMENICA, 19 — Ore 17: Unica rappr. diurna delle tre nuovissime opere di Puccini:
TABARRO — SUOR ANGELICA
GIANNI SCHICCHI

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
SABATO, 18. — Ore 21, 32.a replica:

La donna è mobile

Commedia musicale in 3 atti di *V. Scarpetta*

TEATRO MORGANA
Compagnia «Stabile di Genova»
SABATO, 18. — Ore 21 spettacolo di beneficenza:

La Fiammata

NAZIONALE — Compagnia Musco — Ore 21: *Mulinazzo ci guarda*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
SABATO, 18. — Ore 21:

La moglie ideale
di Marco Praga

VALLE — Compagnia «Gran Guignol» — Ore 21: *Maria Maddalena*.

VARIETA'
APOLLO — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO, Scelto spett. per famiglie.

Le scuole si riaprono...

Un comunicato prefettizio ha avvertito la cittadinanza che le scuole, dopo una chiusura straordinaria di dieci giorni, si riapriranno il 20 corrente perchè si nota un notevole miglioramento delle condizioni sanitarie locali.

Rispettando le opinioni di tutti, e quindi anche dei funzionari di palazzo Valentini, pur non vedendo tra i trenta decessi di ieri, che determinarono la sospensione delle lezioni, e i venti di oggi, che ne consentono secondo il parere ufficiale la ripresa, quel capovolgimento di situazione per il quale apparirebbe giustificato un ritorno alla normalità, accettiamo per buono il «notevole miglioramento» che è la base del provvedimento in parola e ci passiamo dal sottoporlo ad una accurata analisi. Il nostro proposito è altro e lo manifestiamo con la speranza che, chiarendo le idee, possa risparmiare alla scuola ulteriori salti di S. Vito. Credono le autorità scolastiche e politiche che nei cinque mesi che rimangono alla fine dell'anno scolastico sia possibile agli insegnanti svolgere il programma di ciascuna classe, per modo che gli alunni possano esser promossi senza danno della loro formazione mentale alla classe superiore? Credono che gli alunni della 4.a elementare possano maturarsi per la prima dei corsi secondari? Credono che i ragazzi della prima ginnasiale possano impadronirsi a dovere dei primi elementi del latino? Se sì, a tutela degli studi e degli interessi delle famiglie, le quali han pur pagato delle tasse profumate, non siano facili ad impressionarsi e non turbino con chiusure alterne l'andamento delle lezioni. Se non credono questo, se pensano cioè, come tanti pensano, che l'anno scolastico sia ormai andato in malora e che occorrerà ripeterlo, allora non riaprano le scuole sino a che magari un solo decesso attesti che l'epidemia non è scomparsa del tutto. Insomma noi abbiamo l'impressione che in alto non si sappia quello che si voglia, se, cioè, non perdere l'anno scolastico sfidando l'epidemia o se vincere l'epidemia perdendo l'anno scolastico.

Dall'assenza di codesto concetto direttivo ci pare derivi quell'azione frammentaria che, mentre disorienta il pubblico, non giova nè all'uno nè all'altro scopo.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'igiene* comunica: i decessi nell'Agro romano, suburbio e nella città, sì a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 20, dei quali 17 per *influenza*.

Le condoglianze del Re per la morte di Rodriguez Alvès

Il Prefetto di Palazzo e gran maestro di cerimonie di Corte duca Borea d'Olmo si è recato oggi all'Ambasciata del Brasile per presentare a nome del Re le condoglianze per la morte del presidente della Repubblica brasiliana Rodriguez Alves.

Corrado Ricci illustra i monumenti

Dietro invito di Corrado Ricci stamane alle 11 un bel gruppo di giornalisti ha potuto ammirare il Gattamelata, il Colleoni e la Quadriga nel cortile del Palazzo Venezia e ascoltare la illustrazione che ne ha fatto il valoroso direttore delle Belle Arti. Inquadrata rapidamente la statua del Gattamelata nella scultura italiana del 1400, egli ne ha messo in rilievo i pregi principali e cioè il carattere del cavaliere, uomo di spada ma anche e forse più di eloquenza, lo splendore delle linee costitutive e la accuratezza della esecuzione che si appalesa nel lavoro del cesello seguito alla fusione.

Parlando del Colleoni, dopo avere rammentato alcuni gustosi episodi riferentisi alle origini dell'opera d'arte, ha detto che è stata tale la potenza di sintesi del Verrocchio, che ne è risultato non un capitano di ventura, ma il *capitano di ventura per eccellenza*, talchè non è possibile leggere la storia d'Italia e imbattersi in milizie mercenarie senza che baleni dinanzi alla mente la stupenda figura del condottiero veneto. Il quale per questo suo carattere di universalità differisce appunto profondamente dal Gattamelata, e ne differisce anche nel valore decorativo, che è indubbiamente minore, perchè, essendo premorto l'artista al compimento del suo lavoro, l'opera di riecco e di rifinimento fu affidata ad Alessandro Leopardi.

Della *Quadriga* il Ricci narra un tragico episodio. Messa in mare per essere trasportata da Venezia a Cremona su per il corso del Po, a causa del mare mosso e di altri ostacoli, non potè giungere a destinazione che dopo alcuni giorni: e quali angoscie in quei giorni di attesa, privi di ogni sorta di notizie!

Cede poi la parola al valente archeologo prof. Mariani il quale, accennato alle vicende mitiche dei cavalli, esclude essi possano essere opera di Lisippo o di altro scultore greco; e, per mezzo di riferimenti stilistici, esclusa anche l'epoca romana di Nerone, propende a credere che appartengano al periodo di Tiziano, e abbiano adornato un suo arco di trionfo: da Roma passarono a Costantinopoli di dove il doge Dandolo nel 1204 li portò a Venezia.

Per poco tempo ancora i mirabili gruppi rimarranno nel Palazzo Venezia, affidati alla cura di quel solerte e valoroso funzionario ch'è il cav. De Simone; ed è da augurare che non partano prima che, in un modo o in altro, non siano mostrati al pubblico di Roma.

Il Sindaco a Trieste

Ieri sera, dopo la seduta del Consiglio comunale, è partito per Trieste il Sindaco don Prospero Colonna, ossequiato alla Stazione da assessori e consiglieri comunali e da varie autorità capitoline.

Domani riavremo la carne

Oggi non è stato possibile avere un grammo di carne e con insistenza circolava la voce che avremmo avuta, con molta probabilità, una serrata di beccai. La verità è che era nato un malcontento fra gli esercenti di macelleria, per la differenza di peso che ogni volta capita constatare all'arrivo di capi di bestiame.

Roma attende da fuori il suo contingentamento di carne, e non è una cosa proprio fuori dell'ordinario se il peso totale di origine può risultare superiore a quello dell'arrivo: specialmente se la differenza non ecceda quel tanto che può essere giustificato da ragioni di natura molto intima.

Poichè — e qui ci sia consentita l'espressione — non si vorrà proibire al bestiame in viaggio, di soddisfare le proprie necessità impellenti.

Allora, dato che il Consorzio beccai minacciava il finimondo ed il prefetto teneva fermo a non concedere aumenti di sorta sul prezzo-calmiere, è intervenuto il Commissariato dei Consumi a comporre il dissidio. E' stato così calcolato un calo-peso e vari esercenti torneranno oggi a macellare e domani potremo riavere la carne al prezzo solito.

Ed è questo quello che più importa.

— *Conferenze aviatorie*. — Nel pomeriggio di domani domenica 19, saranno tenute al Gianicolo, al Foro romano e a Villa Borghese conferenze di propaganda aviatoria promosse dall'Unione italiana di propaganda per la disciplina nazionale.

Alle 16 poi, all'Istituto italo-britannico, parleranno sempre sullo stesso argomento l'on. Sperlugi, un'aviatrice belga e il comm. Hirchen.

La navigabilità del Tevere e l'Ente Autonomo

L'egregio cav. Francesco Morini, presidente dell'Associazione pro miglioramento economico e morale del quartiere San Paolo ci scrive la seguente lettera circa le provvidenze più urgenti per la navigabilità del Tevere e per il risorgimento del Porto di San Paolo:

Signor Direttore,

La maggioranza consigliare ha esposto il suo bravo programmone consistente nella creazione di un Ente Autonomo per l'esecuzione dei grandi lavori relativi alla creazione del Porto di Ostia e del canale di innesto nel Tevere, lavori che, nelle migliori delle condizioni — e lo stesso programma su accennato lo ammette — potranno essere compiuti in diversi lustri.

Conseguentemente una ben amara riflessione sorge spontanea: Che cosa si deve fare in tutti questi anni? Continuare nella assenza più assoluta di ogni risorgimento commerciale ed industriale?

Si è detto e ripetuto a sazietà che la ricchezza di Roma — come sino dai tempi più antichi — è costituita dal Tevere. Pochi e modesti lavori di facile e pronta esecuzione e di spesa limitata, potrebbero ridurre il tirante normale del fiume in massima magra, ad un pescaggio non inferiore a metri 2.50. Giungerebbero così al Porto di San Paolo direttamente piroscafi e velieri da 100 a 200 tonnellate, come pure, dal vicino porto di Civitavecchia navigli in trasbordo con *chalands* della portata di 400 e più tonnellate.

A dimostrare quali immensi benefici potrebbe apportare una regolare navigazione del Tevere al ceto commerciale ed industriale romano, bastano le 30.000 tonnellate di carbone che annualmente vengono trasportate da Civitavecchia a Roma per via marittima fluviale, malgrado l'abbandono deplorevole del Tevere, con un risparmio di oltre il 50 per cento sulle tariffe ferroviarie.

Milano che è un centro commerciale ed industriale di prim'ordine ha progettato la costruzione di un canale della profondità di metri 2.50. Roma che ha a sua disposizione un canale naturale di superiore potenzialità non sa o meglio non vuole utilizzarlo!

Io non esito a chiamare ciò un vero delitto.

Che cosa ha fatto l'attuale Amministrazione comunale per ottenere la sistemazione dell'alveo del Tevere? Nulla.

Quel programma minimo che i consiglieri della minoranza, interessati da questa Associazione, esposero in Campidoglio nel 1915, ed al quale la Giunta mostrò di fare buon viso, perchè è rimasto lettera morta? I numerosi prigionieri che il Comune ha saputo ottenere dal Governo per smuovere le sabbie di Ostia, perchè non li ha più profittevolmente e doverosamente fatti impiegare alla regolarizzazione della navigazione fluviale da Fiumicino a Roma? E quel famoso Consorzio che il Comune, nel febbraio del 1917 aveva promesso di istituire, in unione alla Camera di Commercio ed alla Provincia, onde esercitare, a tariffe modeste, il rimorchio dei velieri fino al Porto di S. Paolo ed altri servizi inerenti al Porto medesimo a che punto si trova?

Ma sino a quando durerà questa colpevole inazione?

Roma ne ha a sazietà di parole. Ora occorrono fatti e fatti immediati. Non si deve aspettare il bene per correre dietro al meglio e l'Associazione degli Industriali e Commercianti di S. Paolo denuncia all'opinione pubblica questo stato nefasto di cose, nella speranza che il Governo vi ponga una buona volta riparo.

Il Presidente: *Morini*.

L'ospedale britannico di S. Stefano

E' aperta l'iscrizione per il nuovo corso di questa Scuola Convitto presso l'Ospedale Britannico gestito dalle Suore Infermiere Inglesi della «Little Company of Mary». E' un istituto privato laico avente lo scopo di istruire teoricamente e praticamente e di abilitare le signorine nell'assistenza razionale degli infermi.

L'Istituto è entrato nel suo XI anno dalla fondazione ed è uno dei primi sorti in Italia con lo scopo di formare abili infermiere con una solida educazione teorica e pratica, che le renda collaboratrici coscienti del medico nell'assistenza immediata degli infermi, elevandone il livello intellettuale e morale e migliorandone per conseguenza anche la condizione economica.

Per schiarimenti domande e programmi rivolgersi alla Direzione, Via S. Stefano Rotondo 6.

Per l'abbellimento della casa e del giardino

è bene rivolgersi alla Galleria Volpi, Via Due Macelli 52-53-54, Roma, che vende a prezzi bassissimi quadri e bronzi d'autore, mobili, majoliche, porcellane ed altri oggetti antichi e moderni. Specialità in *Marmi* da sala e giardino, come: colonne e sarcofaghi grandi e piccoli; fontane, sedili, tazze e vasi artistici.

Perchè il Siero Casali guarisce malattie diverse

Qualcuno si stupisce a torto di veder guarire col Siero Casali malattie in apparenza senza alcun rapporto tra loro. Anzi, tali successi del Siero Casali sembrano talora fargli torto, come se questo farmaco strettamente scientifico e razionale, potesse essere qualificato come un'empirica panacea.

La ragione di questi successi oltre ad essere pienamente scientifica è, anche, molto semplice.

Il Siero Casali esercita un'azione, ormai indiscussa, e decisamente favorevole, contro tutti i processi d'invecchiamento (sclerosi) dei nostri tessuti, siano essi i vasi sanguigni (arteriosclerosi) siano essi i visceri e gli organi anche specifici.

E' molto naturale, perciò, che, essendo molti vizii cardiaci dovuti all'indurimento del tessuto delle valvole del cuore, possano migliorare e guarire, in favorevoli condizioni, con l'uso del Siero Casali: come è naturale che guariscano con l'uso del Siero Casali alcune ottusità dell'udito e sordità, la cui causa risiede in una sclerosi della membrana del timpano. Per la stessa ragione e con lo stesso medicamento si possono ottenere notevoli successi in epatiti, in nefriti e in forme nervose, dovute alla sclerosi dei visceri corrispondenti, in seguito all'età e all'abuso di alcoolici.

Ed ecco come un medicamento solo, il quale combatte la stessa causa di malattie diverse, può avere in terapia numerosissime applicazioni, soltanto in virtù dei principii rigorosamente scientifici in base ai quali è preparato.

Il Siero Casali, risultato felice di studi e di ricerche geniali compiute da scienziato italiano in Italia, è preparato con la massima cura nella scelta delle materie prime e nei particolari della preparazione, dal R. Laboratorio chimico-farmaceutico del cav. ufficiale G. Tioli in Roma, in Via Giovanni Lanza, numero 69; lo stesso Laboratorio già noto per la applicazione delle più recenti conquiste scientifiche alle analisi Wassermann. Applicazione mercè la quale le analisi Wassermann acquistano risultati assolutamente sicuri la caso di reperto sia positivo, sia negativo.

Dott. A. Daldi.

NOTE CAPITOLINE

I nodi al pettine

La discussione della questione tranviaria si inizia acre e violenta. Era prevedibile, data la inabile impostazione di essa; nè la maggioranza che ha dato essa stessa così miserevole spettacolo di discordia e di indisciplina, quando fu portata in discussione la convenzione De Rossi, può ora dolersi degli attacchi iracondi della minoranza che compie il suo dovere di demolizione in vista delle prossime elezioni.

Della attitudine della minoranza nessuna meraviglia. Una del diritto che le deriva dalla soverchia deferenza, per non dire soggezione, usata verso di essa dalla maggioranza in ogni occasione, deferenza che giustamente la minoranza interpreta e ha sempre interpretata, diciamolo francamente, per paura.

Questa attitudine della maggioranza che si è sempre voluta gabellare per abilità parlamentare e che in verità non era e non è che della debolezza, della mancanza di fiducia nelle proprie forze e nella propria coesione, è ciò che più ha nociuto alla attuale Amministrazione, anche presso la pubblica opinione. Non per questo la grande maggioranza degli elettori l'aveva mandata in Campidoglio, bensì perchè fermamente e coraggiosamente svolgesse l'ampio programma che aveva formato base delle elezioni, programma in parte attenuato, in parte frustrato e in parte rinnegato per... soverchia deferenza verso le minoranze.

Continui per questa via e ne raccoglierà i frutti: molto amari, alle prossime elezioni.

Suicidio di un commerciante

Il commerciante Giovanni Morescanti d'anni 50 da Milano, si era da pochi mesi stabilito in Roma ed aveva preso domicilio in una pensione di famiglia in casa del signor Enrico Ceresa, vice-direttore della «Guida Monaci» e precisamente al terzo piano al Vicolo de Venti, 2.

Il Morescanti aveva una sorella a Roma di nome Maria, abitante in via San Paolino alla Regola. Il commerciante milanese, appena giunto cominciò ad esplicare la sua attività nel ceto commerciale di Roma, e concluse in breve ottimi affari. Ma in questi giorni il Morescanti era stato assalito da acuta nevrastenia, e nonostante i consigli della sorella e del signor Ceresa, che lo consigliavano a divagarsi il Morescanti preferiva rimanere chiuso nella stanza da letto.

Questa mattina alle ore 11.30 la signora Ceresa udiva improvvisamente un colpo di rivoltella nella camera del Morescanti. Accorsa insieme alla domestica nella camera del commerciante, un tragico quadro si presentava ai loro occhi. Il Morescanti giaceva in terra, stringendo nella mano destra una rivoltella. L'infelice si era suicidato con un colpo di rivoltella, rimanendo sull'istante cadavere.

Avvertiti del fatto giungevano dal Commissariato di Sant'Eustachio il delegato Selmando, il brigadiere Colmaieri.

Eseguita una rapida perquisizione, non fu trovato nessun scritto che giustificasse l'atto insano del disgraziato.

E' stata sequestrata la rivoltella, carica ancora di cinque colpi, ed il cadavere è rimasto piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

Scuola di Taglio Festucchi

La scuola di taglio e confezione Festucchi, premiata con le massime onorificenze in Italia ed all'Estero, è accessibile a qualunque intelligenza per la sua semplicità, ed è l'unica che può garantire alle alunne la più perfetta riuscita perchè formata di regole vere, logiche ed indiscutibili.

La prof. Festucchi, prossimamente inizierà un nuovo corso, ed allo scopo di far conoscere i pregi e bontà intrinseca del suo metodo e per far constatare che esso non ha nulla di comune cogli altri, darà lezioni di prova gratis alle volenterose signore e signorine che volessero frequentare tale corso ed avessero qualche dubbio sulla superiorità del metodo.

Roma, Via Nazionale, 251. — Napoli, Galleria Umberto I. 50.

Un'assoluzione

A suo tempo demmo notizia dell'arresto di Jori Alfredo per compra di biada rubata, oggi registriamo con piacere la sua assoluzione per inesistenza di reato.

Per la Società delle Nazioni

Domattina al *Manzoni* alle 10 avrà luogo il comizio indetto dalla famiglia italiana, sezione di Roma, della Lega delle Nazioni. Parleranno gli on. Arcà, Pirolini e Gireiti e il capitano Agostino Lanzillo.

Sono state date dal Governo severe disposizioni per l'ordine pubblico.

Per la redenta Polonia.

Domani 19 corrente, per cura della Unione Storia ed Arte, nell'arena del Colosseo, alle ore 15.30 si terrà una popolare cerimonia in onore della generosa Polonia unificata. Parleranno: Romolo Artioli, Giuseppe Borromeo, Sigismondo Kulczycki, e un oratore polacco. Ingresso libero.

GLI SPORTS

Gli incontri di calcio di domani

La "Coppa di Natale,, di II categoria

Domani sul campo Flaminio avremo le semifinali per questo torneo che doveva da tempo essere ultimato. Alle ore 12.45, arbitro Bellucci della Juventus, si incontreranno l'Audace II e la Pro Roma II. Il match sarà molto disputato, giacchè se la prima ha parecchi elementi di prima categoria nelle sue file, la seconda è molto più allenata ed affiatata.

Seguirà l'incontro tra la Sobel e l'U. S. Romana, nel quale i surbi avranno una facile vittoria, e che sarà arbitrato da Coronzini, dell'Audace.

Torneo "Boys,,

Quella di domani sarà la seconda giornata di questo interessante torneo, e si svolgeranno in esso i seguenti matchs:

Ore 9.30 Campo Flaminio, arbitro Tomassini della Juventus: Vittoria U. S. Romana.

Ore 9.30 Campo dello Stadio arbitro Carosso della Pro Roma: Lazio-Fortitudo.

Ore 14.30: Pro Roma-Juventus.

Incontri d'allenamento

Essendo domani libere da incontri di tornei vari, le squadre delle diverse società si incontreranno come segue:

Ore 13.30 — Campo Aurelio: Audace mista-Fortitudo II — Ore 15. Campo Aurelio: Lazio-Fortitudo I. — Ore 15. Campo del dus. Pini: Juventus I-U. S. Romana I.

Un pastore sgozzato a Sutri

SUTRI, 18. — Un orrendo delitto compiuto ieri in campagna di Sutri ha destato enorme impressione in questa pacifica popolazione.

Nella tenuta Favano di Montecalvo alcuni contadini rinvennero presso una capanna il pastore Paolo Del Bello, da Spoleto, sgozzato con una tremenda coltellata al collo. Sul terreno fresco delle recenti pioggie e vicino al cadavere, vi sono rimaste le impronte di vari passi.

Si suppone che il barbaro assassinio sia stato commesso a scopo di furto.

Infatti nella giacca del povero ucciso, cucito nella fodera e legato tra due lavorette con spago, i carabinieri hanno trovato un pacco di biglietti di banca che rappresentavano certo i guadagni del pastore.

Sul posto si sono recati immediatamente per le constatazioni di legge il pretore di Ronciglione avv. Pescarelli, il cancelliere Greco ed il dott. Falo. Sono state iniziate indagini accuratissime per la scoperta degli assassini.

MUNICIPIO DI GENOVA

Emissione al pubblico di L. 50.000.000 in titoli del Prestito Civico al 5 per cento netto

Deliberato dal Consiglio Comunale il 5 e 12 Dicembre 1918 — ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 Dicembre 1918.

Il Prestito è costituito di Obbligazioni della Città di Genova da L. 500 ciascuna, fruttifere dell'interesse annuo del 5 per cento netto da ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile al 1.o Gennaio, al 1.o Aprile, al 1.o Luglio ed al 1.o ottobre di ogni anno verso presentazione della cedola trimestrale. Le Obbligazioni sono rimborsabili al valore nominale entro 40 anni mediante estrazione a sorte, da iniziarsi al 31 Dicembre 1921 e da chiudersi il 31 Dicembre 1958.

A richiesta dei sottoscrittori saranno emessi anche titoli da L. 2500, da L. 5000 e da L. 10.000.

Dal Civico Ufficio della Ragioneria potranno essere rilasciati, a richiesta, titoli nominativi per qualunque numero di Obbligazioni, come pure certificati d'usufrutto separati.

Il Municipio provvederà per la opportuna quotazione dei titoli nel listino ufficiale della Borsa di Genova.

Le condizioni della emissione

1.o — Le Obbligazioni da L. 500 con godimento dell'interesse dal 1.o Gennaio 1919 sono cedute al prezzo di L. 467.50.

2.o — La sottoscrizione per conto del Comune è aperta dall'8 Gennaio 1919 dalle ore 10 alle 15 presso la Tesoreria Municipale di Genova (Palazzo Tursi) e presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia — Cassa di Risparmio di Genova — Credito Italiano — Cassa Generale — Banca Commerciale Italiana — Banco di Roma — Banca Italiana di Sconto — Credito Commerciale di Francia — Banca Cooperativa Genovese — Banca di Sconto del Circondario di Chiavari — National City Bank of New-York — Banco Francesco Massone e C. — Banca Bergamasca di Depositi e conti correnti — Banca Russa per il Commercio Estero — Banca Casareto.

3.o — All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'intero importo di lire 467.50 per ogni Obbligazione contro rilascio di regolare ricevuta.

4.o — E' in facoltà dei sottoscrittori di versare in pagamento fino a concorrenza della metà delle Obbligazioni sottoscritte, i Buoni Quinquennali 5 per cento della Città di Genova emessi nel 1916, calcolati alla pari più interessi.

5.o — Il Municipio di Genova si riserva il diritto di ridurre le ultime sottoscrizioni qualora esse eccedessero la totale somma emessa.

6.o — La consegna dei titoli avrà luogo a cominciare dal giorno che verrà indicato con successivo avviso, presso le casse che ricevettero il versamento, verso consegna della ricevuta di cui sopra.

Genova, 7 Gennaio 1919.

Il Segretario Generale	Il Sindaco
L. A. DE BARBIERI	E. MASSONE

Camera di Commercio e industria di Napoli

La Società Anonima «Manifatture Cotoniere Meridionali» sedente in Napoli, col capitale versato di L. 40,000,000, costituita con atto 7 gennaio 1912, Notar Enrico Bonucci, di Napoli, ed avente ad oggetto la industria e il commercio del cotone, nonchè l'eventuale esercizio di tutte le industrie e i commerci affini, con interessenza ove occorra in altre aziende commerciali, industriali e bancarie, ha avanzato domanda alla Camera di Commercio di Napoli per l'ammissione delle sue azioni alla quotazione ufficiale in Borsa.

Le azioni furono emesse al valore nominale di L. 100, e sono oggi interamente liberate. Esse rappresentano un valore nominale di L. 100 ciascuna, ed il Sindacato della Borsa di Napoli, con certificato peritale del 2 gennaio 1919, ha ad esse attribuito un valore venale di lire 300 per l'anno 1919.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico per gli effetti di cui all'articolo 26 del vigente regolamento generale sulle Borse.

Napoli, 13 gennaio 1919.

Il Segretario	Il Presidente
G. Moschitti.	*G. Mauro.*

Il riscaldamento elettrico

Le «Stufe elettriche Itala» sono le più belle, le più perfette e le più economiche, tanto per il prezzo ribassatissimo a cui si vendono, quanto per l'esiguo consumo garantito.

Sono inoltre adattabili a qualunque presa di luce senza impianti speciali e vengono garantite per due anni.

Domandate il catalogo illustrato: gratis alla Fabbrica Italiana Apparecchi Termoelettrici «ITALA», Via Volturno, 26 - Roma.

La nostra fabbrica non ha nulla di comune con la F.I.A.T. (Fabbrica It. Automobili Torino).

Ultime notizie e informazioni

Il Congresso coloniale

Seduta antimeridiana

La seduta si apre alle dieci; presiede l'on. Artom. Sono presenti numerosi congressisti, fra cui tutte le notabilità competenti in materia coloniale.

Prima di riprendere la discussione interrotta ieri il segretario Piazza legge un ordine del giorno Gordoni, Piazza, Pedrazzi ed altri su la cessione all'Italia della Colonia dell'Angola tedesca.

Su questo ordine del giorno parlano l'on. *Mosca*, *Martini*, *Mori*, dopo di che riprende la parola il prof. *Cimarra* per la continuazione della discussione su gli indigeni. Egli conclude accettando l'ordine del giorno Pedrazzi ed altri.

Fassi che ha presentato un ordine del giorno lo ritira trovandolo conforme a quello Pedrazzi. Posto ai voti l'ordine del giorno *Cimarra* è approvato.

Si presenta poi un ordine del giorno Rossi-Tondi su la «penetrazione delle linee interne africane». Ed è approvato.

Si legge poi l'ordine del giorno Pedrazzi-Piazza-Martini, ecc., a proposito della Colonia di Angola.

Su questo ordine del giorno parla *Schupfer*, cui alcune spiegazioni il *Presidente* che propone di chiedere piuttosto la porta aperta su i mercati, oppure la parità dell'Italia alle altre nazioni, alle quali Schupfer risponde, e si conclude di rinviarne la discussione alla Sezione economica.

I congressisti Blessich e Cancani presentano un ordine del giorno: per la difesa economica degli indigeni, per la loro educazione, e per la difesa della società antischiavista italiana.

Blessich sostiene il proprio ordine del giorno. Parla su questa questione il prof. *Schupfer* propone alcune modificazioni, dopo di che l'ordine del giorno Blessich è approvato.

Cerulli presenta un ordine del giorno su i rapporti italo-abissini del dopo-guerra. Ed illustra il suo ordine del giorno. Chiede la parola il prof. *Carusi* per proporre una lieve modificazione e dopo che il prof. *Schupfer* ha fatto alcune osservazioni un po' scettiche: il *Presidente*, che è ora l'on. *Theodoli*, mette ai voti il seguente ordine del giorno *Cerulli*: «*Il Congresso ecc. fa voti perchè l'Italia e l'Abissinia, non divise da alcun interesse politico, favoriscano con opportune intese i loro rapporti economici e culturali*». E' approvato.

Si passa poi ad una discussione sul Protettorato Inglese in Egitto, su la quale questione parla il prof. *Rieti*, che spiega la situazione degli italiani in Egitto, e dimostra che l'Italia deve interessarsi di questa questione. Parla per un chiarimento il dott. *Mori*, il quale avverte che si deve fare la distinzione fra regione di capitolazioni e accordi per il riconoscimento del protettorato. Il capitano *Pago* sostiene le medesime idee del dott. Mori, e nota la necessità che la lingua italiana abbia il medesimo riconoscimento della lingua francese, e le sia concesso il medesimo diritto che è concesso alla francese nei Tribunali, e negli uffici pubblici e per la medesima durata di tempo. Parlano su questa questione *Cassilli*, *Mangano*, ai quali risponde il relatore prof. *Rieti*, e finalmente è posto ai voti l'ordine del giorno: «Il Congresso fa voti che l'adesione dell'Italia al Protettorato Inglese ed alla soppressione delle capitolazioni in Egitto non trascuri le maggiori garanzie di ordine giudiziario e culturali, compreso il mantenimento della lingua italiana fra le lingue ufficiali ed assicuri una adeguata partecipazione dei nostri connazionali alle cariche pubbliche del nuovo regime». E' approvato.

Prende la parola il dott. *Vassallo*, che presenta e sostiene un ordine del giorno su le Isole Egee. Egli mette in discussione la questione del Dodecanneso e presenta un ordine del giorno in merito al possesso di queste isole da parte dell'Italia.

Il prof. *Schupfer* si oppone alla votazione dell'ordine del giorno perchè è questione che deve essere trattata dai nostri governanti.

Il cap. *Pago*, altro presentatore dell'ordine del giorno combatte la opposizione di Schupfer.

Il *Presidente* propone che si trovi una formula conciliativa.

Vassallo torna a ribattere gli argomenti degli oppositori.

Il *Presidente* pone ai voti l'ordine del del giorno Vassallo che viene approvato.

Il prof. *Rossi-Tondi* presenta un ordine del giorno su i velivoli: ed è approvato.

Il prof. *Carusi* propone al Congresso che le relazioni su le questioni culturali sieno discusse in seduta separata.

Il prof. *Mori* fa osservare che la discussione di questa mattina si è svolta in sezione politico-economica.

Il senatore *Bettoni*, Per mozione d'ordine fa osservare che oggi la questione sarà trattata a sezioni riunite.

Il *Presidente* dichiara e l'Assemblea approva che oggi il Congresso discute in seduta plenaria.

La seduta è tolta alle 12.35.

Seduta pomeridiana

Presiede il comm. Maraini.

Dopo un breve incidente a proposito della votazione dell'ordine del giorno di ieri su la politica delle relazioni internazionali il Presidente apre la discussione su le questioni culturali italiane all'estero. Su queste questioni i relatori sono tre: prof. Carusi, Mori e Ostini.

Il primo relatore prof. *Carusi*, illustra la sua relazione su *I problemi di cultura nei rapporti della espansione italiana in Asia ed in Africa*.

Dopo ch'egli ha presentato il proprio ordine del giorno prende la parola il prof. am. Angiolo Mori il quale da ragione della sua relazione: *L'insegnamento coloniale in Italia e le sue attuali esigenze*.

Si apre la discussione e parlano il prof. *Goretti* e *Mangano*. Approvata la chiusura prende la parola l'on. *Ostini* relatore per le «Questioni culturali coloniali». Dopo decise osservazioni del prof. *Mori* parlano in merito il prof. *Rossi-Gondi*, prof. *Carusi*, il prof. *Almagià*, che propone un emendamento relativo alle deficenze degli studi coloniali, geografici, storici nelle scuole e nelle Università, *Cortini*, prof. *Cortesi*, prof. *Bonfanti*, *Pironti* e *Cottafavi*. La seduta continua.

Domani alle 9.30 seduta privata per le questioni coloniche interne. Alle 15 seduta per le questioni economiche.

Alla Sezione emigrazione

La sezione si riunisce nei locali dell'Istituto coloniale italiano sotto la presidenza dell'on. sen. conte Federico Bettoni.

Sono state lette due comunicazioni del capitano Ghisi «Progetti di ampliamento del Porto di Shanghai» e «Progetti per l'istituzione di una linea di navigazione per l'Estremo Oriente».

Le comunicazioni vengono ambedue approvate. Si dà lettura quindi di tre comunicazioni del tenente Spartaco Coppellotti: «Accordi col Governo inglese per l'industrializzazione dell'Egitto — La mano d'opera e l'emigrazione — Riforma degli Uffici consolari nei riguardi dell'attività coloniale». Le comunicazioni vengono approvate e gli ordini del giorno formulati dal Coppellotti vengono messi agli atti del Convegno come raccomandazioni.

Ha la parola quindi il prof. Galante il quale legge ed illustra una sua comunicazione sull'opera della Commissione dei libri della Società Nazionale «Dante Alighieri» e di altre istituzioni che cooperano alla diffusione del libro fuori del Regno, e iniziative della «Dante» per le scuole coloniali e per la diffusione della coltura italiana all'estero.

La comunicazione viene approvata.

Prende quindi la parola l'am. *Mallarini*, il quale illustra un lungo ordine del giorno nel quale sono fatti voti per la Riforma diplomatica consolare, per le scuole coloniali, per stazioni commerciali coloniali; che il Governo porga il proprio aiuto alle iniziative marittime, e un più ampio sviluppo di servizi coloniali.

Dopo ampia discussione l'ordine del giorno *Mallarini* è approvato e il *Presidente* dichiarando chiusi i lavori della Sezione, pronunzia un elevato discorso nel quale auspica per l'avvenire all'Italia la emigrazione si trasformi in un cambio di mano d'opera, e non in un penoso esodo di gente che va lontano dalla Patria a cercarsi il pane.

Il conte *Jacini* rivolge al Presidente cal de parole di ringraziamento e la seduta è tolta.

La riforma del Senato

Alle 15 la Commissione incaricata di studiare la riforma del Senato si è riunita in una sala di Palazzo Madama, sotto la presidenza del Presidente on. Bonasi.

La Commissione ha eletto a presidente il sen. Tommaso Tittoni, a vice-presidenti i senatori Cavasola e Fabrizi, Colonna, a segretari i senatori Tettoni e Polacco.

La Commissione ha iniziato quindi i suoi lavori.

La partenza del gen. Badoglio

Ieri sera, col diretto di Firenze, è partito per la zona d'armistizio il generale Badoglio.

I prigionieri italiani in Germania sono tutti rimpatriati

BERNA, 18.

Il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani dalla Germania attraverso la Svizzera è ora terminato. Sono stati necessari 51 treni speciali per trasportare circa 30 mila uomini, via Sempione. Le ferrovie svizzere hanno eseguito il trasporto rapidamente senza alcun incidente e i prigionieri lungo il tragitto sono stati oggetto di numerose dimostrazioni di simpatie da parte della popolazione svizzera.

I militari italiani in Svizzera

La *Legazione di Svizzera in Italia* comunica:

Sino al 1. febbraio, i militari italiani licenziati aventi la loro dimora abituale in Svizzera possono ottenere il visto dei loro passaporti dal Consolato di Svizzera da cui dipende il luogo della loro residenza o del loro presidio in Italia, dietro presentazione di un certificato medico attestante che sono in buona salute e non sono affetti da nessuna malattia contagiosa e di una dichiarazione dell'autorità cantonale o comunale del loro domicilio ordinario in Svizzera che nulla osta al loro ritorno in quel paese.

E' inesatta la notizia pubblicata che solo i Consolati di Svizzera a Milano e Torino siano competenti per rilasciare il visto in parola.

Il Processo Cavallini e C.

Aperta l'udienza e dopo la consueta lettura del verbale della udienza d'ieri proseguono da parte del Presidente le contestazioni a Cavallini, il quale ritorna sulla pedana al solito posto.

Le contestazioni cominciano sul noto documento Italia-Kedivè e Francia.

In conclusione Cavallini dice che il suo pensiero era più che patriottico. Egli desiderava che l'Italia, entrando in guerra, non cadesse nelle mani della Inghilterra e della Francia paesi beneficati dalla nostra proclamata neutralità allo scoppio della guerra.

Ad altre domande Cavallini spiega sempre meglio il suo concetto espresso nel famoso memoriale e dice che niente meno che di onesto e di patriottico lo guidò nello scrivere a proposito delle condizioni in cui si trovava il nostro paese.

Con Hanau ebbe rapporti soltanto per la campagna giornalistica pro Kedivè, campagna che fu interrotta dall'imputato appena scoppiata la guerra tra l'Italia e la Germania.

Presidente. Nell'ultima parte del suo memoriale Ella scrive: «abbiamo in mano un personaggio che può rendere grandi servigi»: chi era questo personaggio?

— Io alludevo a Rennel Rood.

Durante l'intervallo gli avvocati si recano a congratularsi con il cav. Tancredi, avvocato militare, che in data di ieri è stato promosso colonnello. La promozione è un riconoscimento della rettitudine e dello zelo del distinto magistrato, al quale inviamo anche noi le nostre più vive felicitazioni.

Alla ripresa poi continuano, da parte del Presidente, le contestazioni su circostanze di poco rilievo, ma che servono per chiarire sempre meglio i rapporti di Cavallini con il Kedivè, con Jaghen e con i suoi compagni di causa.

Presidente. Risulta che dall'agosto al novembre 1916 sarebbe avvenuta la rottura fra lei, il D'Adda e l'Hanau. Fu allora che il D'Adda, scrivendo a Moriondo, lo avvertiva di aver rotto ogni rapporto con lei che era un volgare autore di lettere anonime ed un truffatore ed aggiungeva: «Ad un mio amico l'anno scorso ha truffato 300 mila lire». A che cosa alludeva

— Non so, nè posso saperlo: è una vile insinuazione. Riguardo alle lettere anonime, dirò che ne arrivarono parecchie al marchese Paulucci sul conto del D'Adda e questi credette che fossero scritte da me.

A questo punto poi Cavallini narra una lunga storia di un agente di P. S. Tedeschi il quale sarebbe andato in Svizzera e a nome del Governo ed anche del Presidente del Consiglio avrebbe cercato d'indurre il D'Adda ad accusarlo.

Alle 13 1/2 si toglie l'udienza ed il seguito a martedì mattina.

REGIO LOTTO

Estrazione del 18 gennaio 1919

Bari	57	3	6	41	20
Firenze	25	30	77	30	06
Milano	20	77	83	14	24
Napoli	58	33	16	49	40
Palermo	12	43	4	69	31
Roma	11	73	25	87	49
Torino	71	84	30	87	38
Venezia	13	74	67	32	48

Pro Dalmazia a Milano

Squilli e colluttazioni in piazza

MILANO, 18.

Per il comizio pro Dalmazia di ieri sera alla «Scala» il vasto teatro era gremito.

L'on. Luzzatto, che presiede l'assemblea, spiega le ragioni della riunione. Egli avverte che i rappresentanti di Fiume e della Dalmazia portano al pubblico di Milano il loro grido di angoscia.

Fra gli scroscianti applausi del pubblico, l'on. Antoni di Fiume prende la parola e dopo aver affermato che il patto di Londra fu fatto da chi non sapeva le reali condizioni della città, dichiara che Fiume non può essere data agli slavi. Ricorda quello che hanno fatto gli uomini più rappresentativi fiumani durante la guerra, enuncia le date che segnano la liberazione di Fiume dal giogo straniero, culminate in quella del 17 novembre 1918, in cui l'esercito italiano prende possesso della città. Quel giorno i diritti conculcati di Fiume trionfano.

Parlando degli jugo-slavi, l'on. Antoni ritiene che essi, passato il momento di frenesia, pensino realmente alla loro situazione e riconoscano che furono gli italiani a dar loro una patria, e non gli altri popoli dell'Intesa. Fiume non ha bisogno di alcun aiuto; essa si unirà all'Italia, perchè la sua popolazione non ha mai abdicato alle sue giuste aspirazioni. L'avv. Antoni commuove poi l'uditorio raccontando episodi del gentile e vivo amore dei fiumani per l'Italia. Evviva a Fiume e all'oratore prorompono da ogni angolo del teatro.

Segue l'on. Ercolano Salvi di Spalato, che dichiara che sono interessi politici, militari ed economici quelli che reclamano le unione della Dalmazia all'Italia. Entra poi in una disamina della tesi avversaria, che egli confuta, e contesta che siano possibili garanzie e protezioni. Coloro che questa tesi sostengono, non sanno, secondo l'oratore, a che cosa siano costretti gli italiani della Dalmazia, non sanno che il peggiore nemico è il croato, il quale si mosse contro la Dalmazia 60 anni or sono, ed ora non accetterà alcun compromesso.

Alcuni redattori del *Corriere della sera* che si trovano in un palco vengono riconosciuti e fischiati; siccome l'incidente assume una certa gravità, il commissario di P. S. invita quei redattori ad uscire.

In opposizione alla convocazione del comizio pro Dalmazia, la Camera del lavoro ed i socialisti ufficiali avevano invitato gli operai in Piazza della Scala ieri sera stessa e molti risposero all'invito. Infatti fin dalle 19.30 Piazza della Scala era gremita di pubblico, in prevalenza operaio. Alle 20, ai piedi del monumento a Leonardo da Vinci, arringarono la folla il segretario della Camera del lavoro, Franco Mariani, il prof. Mondolfo, e il socialista Rebotti. Ultimati i discorsi, la manifestazione, che fino ad allora si era mantenuta calma, doveva naturalmente sciogliersi. Invece, da parte di alcuni si vollero inscenare dimostrazioni per le vie, dando così motivo all'autorità di intervenire; successero incidenti e si ebbero a deplorare dei ferimenti, in prevalenza fra i carabinieri, fatti specialmente segno a sassate.

Alle 21 dei gruppi tentarono altre dimostrazioni in via Marino e in via Santa Margherita, rispondendo agli squilli con sassate rivolte in particolare modo contro i carabinieri. Le dimostrazioni continuarono oltre un'ora e dopo le 22, terminato il comizio alla «Scala», ritornò la calma.

Come si è detto il numero maggiore dei feriti si ebbe fra i carabinieri e gli agenti.

Un comizio alla Camera del Lavoro

MILANO, 18, ore 13. — Alle 15 alla Camera del lavoro ha avuto luogo il Comizio nel quale si sarebbe dovuto protestare per gli incidenti di ieri sera. Sono intervenuti circa 2000 operai.

Hanno parlato Mariani, segretario della Camera del lavoro, un mutilato, una donna socialista e un rappresentante della Direzione del Partito, tutti protestando per gli incidenti di ieri sera, e pronunciando parole violente.

Non è stato votato alcun ordine del giorno.

La Confederazione del Lavoro e la Direzione del Partito socialista hanno insistito nel reclamare dal Governo il ripristino della libertà, l'amnistia militare e politica e il ritiro delle truppe dalla Russia.

Infine il Presidente ha avvertito che verrà indetto un nuovo comizio.

All'uscita le vie erano sbarrate da carabinieri, lancieri e fanteria. Sono stati suonati gli squilli, ma non si sono avuti incidenti. I partecipanti al comizio, dopo qualche innocuo grido, hanno potuto allontanarsi alla spicciolata.

I particolari dell'affondamento del piroscafo "Chaonia,,

MESSINA, 17.

Il sottotenente di vascello Weverberg mi ha dato ulteriori particolari sull'affondamento della nave *Chaonia*, avvenuto mercoledì sera alle ore 24 e minuti 10 a 5 miglia dal Capo Peloro, per urto contro una mina subacquea, che colpì il piroscafo al fianco sinistro, a circa 10 metri dal diritto di prua.

La esplosione aprì una enorme falla, traverso cui l'acqua penetrò violentemente, facendo immergere subito tutta la parte prodiera. Il personale di macchina si precipitò sulla coperta, essendo vana qualsiasi speranza di salvezza. I passeggeri, circa settecento, fra cui grande quantità di donne e di bambini, tranquillamente dormivano e perciò perirono nella piena ignoranza della tragica ed imprevista loro fine.

Dell'equipaggio composto di novanta uomini, se ne salvarono appena quarantotto.

Il maggiore medico Carbone iniziò le cure più sollecite ai feriti mentre il comandante della divisione militare disponeva l'invio di automobili e *camions* che iniziarono subito il trasporto degli infelici superstiti all'ospedale. Queste stesse notizie mi furono confermate dal tenente Brown, assistente del colonnello Beddoes, che rimase fra le vittime. Il tenente Brown deplora che l'equipaggio del *Chaonia*, in previsione dei consueti pericoli della navigazione, non abbia tenuto le imbarcazioni pronte ad essere calate in mare. Assicurò inoltre che l'equipaggio si preoccupò soltanto della propria salvezza, contribuendo a rendere maggiore la confusione verificatasi dopo lo scoppio della mina.

Il primo elenco dei superstiti

Comunico il primo elenco dei superstiti del *Chaonia*. Stato Maggiore del piroscafo: comandante Calvici Giovanni, 2.o capitano Fabre Giovanni, 1.o luogotenente Gall Carlo, 2.o luogotenente Simonpietri Pietro, 3.o luogotenente Raynal Vittorio, capo meccanico Durand Gabriele, 2.o meccanico Raynaud Daniele, 3.o meccanico Pontana Angelo, 4. meccanico Prost Giovanni, il Ministro di Francia a Atene, Bertrand, e il nipote Mouriers; il luogotenente di vascello Weverberg Paolo, il console generale di Francia a Smirne, Laporte, Osman console supplente di Francia a Libonne, Hirch Reunaux, Francesco Graviar, Pasca Paolo, capitano di fanteria, De Courso Guy, agente diplomatico a Presnila, il corriere di gabinetto rumeno Melesco, il luogotenente colonnello Weyl, il corrispondente speciale del *Daily Chronicle*, Browu, il luogotenente aviatore dell'armata polacca, Rudicki Giorgio, il direttore delle ferrovie di Smirne, Casaba Rey, Alexi funzionario del debito pubblico ottomano, Meny Antonio tutti ricoverati all'ospedale, Fleury Eugenio, Demeulin quartiermastro della marina greca, Dimitrie Kassibis, ministro a Bailey e signora, madame Aleef, russa, Mister Antony Malanis, americano, il capitano di fanteria coloniale Pirault Yoes, Vermeck Albert, Brinkuejzen Edoardo, Pernes Oscar, i fratelli Piot Petatomick, serbi, il colonnello russo Riasaninzeff, l'ufficiale di marina russa Dimitris, Sorolwine quartiermastro della *marina russa*, Michel Belazeff, ufficiale meccanico russo, Basile Boxoschiroff, Leonidas Sir Gerios, Vassilieff Giacomo, luogotenente di artiglieria, Dupont Enrico, capitano di fanteria, Passon Mendel Gustavo, capo squadrone, Sgrriet Giovanni agente del debito pubblico turco, Roboly Giorgio, negoziante greco, Mesthene Emanuele, madame Roboly, madame Altmanefer, madame Giraud, madame Mery, il medico di prima classe Barnard Paolo, il commissario principale Camenen Marcello, l'ufficiale di amministrazione del genio Duro Eugenio, l'ispettore del debito pubblico Roberto D'Andria.

Galdotti.

ULTIM'ORA

Wilson all'Ambasciata italiana

PARIGI, 18.

L'ambasciatore d'Italia conte Bonin-Longare ha offerto un pranzo al Presidente Wilson e alla signora Wilson. Vi hanno preso parte il Ministro degli affari esteri italiano, barone Sonnino, il Segretario di Stato americano Lansing con la signora Lansing, il maresciallo Joffre, il ministro francese Leygues, il generale Di Robilant, il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri italiano comm. De Martino, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, la signora House, il principe e la principessa Ruspoli, il principe Brancaccio, l'ammiraglio Grassi, il conte Aldrovandi.

Dopo il pranzo nei saloni terreni ha avuto luogo un brillantissimo ricevimento al quale sono intervenuti i membri del Corpo Diplomatico, notabilità politiche, membri della Conferenza, fra cui il presidente del Consiglio greco Venizelos, Vesnic, il principe di Scalea, il Ministro del Belgio, il nuovo Console generale italiano Fasi, il conte e la contessa Di San Martino, la signora Rava, la Principessa Murat, il sig. Becker commissario della stampa americana, i coniugi Cappiello, i comm. De Martino, De Morsier ed altre personalità addette alla delegazione italiana.

V'era anche il nostro direttore dott. Olindo Malagodi, col quale il Presidente Wilson — che molto cordialmente ricevette gl'intervenuti presentatigli dal conte Bonin-Longare, si trattenne a parlare assai affabilmente. Wilson s'intrattenne anche col barone Sonnino e con Venizelos.

Poco dopo il Presidente Wilson e la signora Wilson si sono ritirati alle 22 salutati dal conte Bonin-Longare e dalla contessa Bonin, che fecero gli onori di casa con l'abituale e squisita cortesia.

SARTI.

Come funzionerà la Società delle Nazioni

NEW YORK, 15, (ritardato).

Il Segretario dell'Interno, Lane ha pronunciato un discorso alla Società dei Commercianti per spiegare l'opera che il Presidente Wilson si è recato a compiere in Europa.

L'istituzione, egli ha detto, della Società delle Nazioni non implica in alcun modo l'abbandono della dottrina di Monroe; ma essa è stata richiesta in una forma completamente pratica dai popoli del mondo intero, così da coloro che lavorano come da coloro che commerciano. Essa ha l'appoggio dei più grandi spiriti del mondo come Lloyd George, Grey e Brice. Il progetto della Società delle Nazioni implica la creazione di un tribunale che si pronuncerà dopo una inchiesta eseguita per mezzo di un Consiglio di mediazione a favore o contro qualsiasi potenza. L'opinione pubblica universale esigerà l'esecuzione delle decisioni di questo tribunale.

L'oratore ha poi esposto il sistema col quale una Nazione verrà posta all'indice internazionale così che si otterranno i risultati senza dover ricorrere alle armi.

La Società delle Nazioni, egli ha detto, potrà stabilire un cordone infrangibile attorno ad un paese recalcitrante, tagliare a quest'ultimo tutte le comunicazioni postali, interdire la circolazione di tutti i suoi effetti, impedire le sue esportazioni, sbarrare il passo a tutte le sue navi, tagliare le strade ferrate alle sue frontiere, interrompere tutte le sue relazioni diplomatiche, insomma isolare la nazione.

La pace del Giappone

LONDRA, 18.

Makimo, capo della Delegazione giapponese alla Conferenza della Pace, intervistato al suo arrivo a Liverpool ha detto, che ogni giapponese attende con fiducia che una pace giusta ed equa sia conclusa alla Conferenza di Parigi. Nessun membro della Delegazione giapponese è autorizzato a esprimere in precedenza le sue opinioni. Il popolo giapponese simpatizza ed è completamente d'accordo cogli Alleati e amici dell'Inghilterra in America e in Europa sui grandi principii enunciati per guidare le discussioni della Conferenza i cui risultati — essi credono — condurranno alla maggiore sicurezza internazionale contro la guerra tanto in Oriente come in Occidente.

Makimo ha inoltre dichiarato che i Delegati giapponesi assistono alla Conferenza per dare con franchezza ed abnegazione quei consigli o quell'assistenza ch'è in loro potere. La Conferenza dovrà essere guidata, se vogliamo rendere libero il mondo, dalla considerazione degli interessi della maggioranza.

Makimo ha concluso: Noi che viviamo lontani dai campi di battaglia conosciamo poco i loro orrori, ma siamo fieri della nostra alleanza e della parte che vi abbiamo presa. Non chiediamo alcuna ricompensa, ma con gli altri popoli speriamo in un avvenire migliore e più felice».

Sam Gompers a Londra

LONDRA, 17.

E' giunto oggi a Liverpool da New York Sam Gompers, presidente della federazione americana del lavoro, per partecipare alla Conferenza internazionale delle Trade Unions.

Parlando con un collaboratore dell'Agenzia Reuter, Gompers ha detto che spera di stabilire o creare un movimento internazionale delle Trade Unions per difendere i diritti dei lavoratori di tutti i paesi.

Il colera a Bombay

BOMBAY, 18 (ritardato).

E' scoppiata una epidemia di colera. Sembra che il morbo sia stato propagato da persone giunte da paesi neutrali ove infierisce la carestia. Durante la settimana terminata il 4 corrente vi è stata in città una mortalità di 726 persone, mentre nella settimana precedente ne erano morte 350. Nei due ultimi giorni si è avuto però un considerevole miglioramento.

Il caro-viveri ai sottufficiali della marina

E' in corso di approvazione il Decreto Luogotenenziale che estende l'indennità caro-viveri ai sottufficiali della R. Marina nella misura e con le stesse modalità già concretate dal Ministro della Guerra in analogo provvedimento pei sottufficiali del R. Esercito.

Quarantasette mila lire scomparse

MILANO, 18. — Il 13 corrente da Milano veniva spedito in plico chiuso con sigilli di ceralacca, la somma di 57.000 lire in tanti biglietti da mille al zuccherificio di Sarmato, presso Piacenza.

La stessa sera il plico giungeva alla posta di Piacenza e la mattina dopo veniva inoltrato a Sarmato, dove giungeva allo stabilimento destinatario apparentemente intatto, anche nei sigilli. Però, appena aperto, fu constatato che conteneva soltanto 10 carte da mille e della carta straccia e che il suo peso non corrispondeva più a quello verificato all'atto della spedizione. E' stata aperta una inchiesta intesa a stabilire se la manomissione fu commessa a Milano, a Piacenza o a Sarmato.

Borsa di Roma

18 gennaio 1919

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	79 50
» Fine	79 60
Consol. 5 % 1918 Cont.	86 05
» Fine	86 05
Prestito Naz. 4 50 % 1975	82 —
» 5 % 1915	86 —

AZIONI

Banca d'Italia	1446 —
Istituto Fondiario	350 —
Banca Commerciale Italiana	960 —
Credito Italiano	689 —
Banca Italiana di Sconto	679 —
Banco di Roma	416 1/2
Meridionali	515 —
Mediterranee	269 —
Rubattino	600 —
S. N. I. A.	109 —
Tramways Roma	202 —
Acqua Marcia	1930 —
Gas Roma	912 —
Condotte d'Acqua	278 —
Acciaierie Terni	2800 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	237 —
Amnido	227 1/2
Metallurgica	441 1/2
Miniere Elba	385 —
Miniere Antimonio	104 —
Miniere Montecatini	460 —
Immobiliari	309 —
Beni Stabili	207 —
Imprese Fondiarie	93 —
Fondi Rustici	240 —
Risanamento	314 —
Carburo	878 —
Azoto	385 —
Elettrochimica	446 —
Cementi Romani	491 —
Forni Elettrici	406 —
Zuccheri Romani	406 —
Pridonia	460 —
Molini Pantanella	456 —
Marconi	435 —
F. I. A. T.	416 —
Cotoniere Meridionali	440 —

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venirigita, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'opulenza del mercato Sud-americano

e la posizione perduta dalla Germania

Sui mercati dell'America del Sud, l'Italia — nella lotta pacifica dei commerci e delle industrie — dovrà trovare domani il campo più vasto e più proficuo della fortuna nazionale.

La conoscenza della situazione di tali mercati e le notizie sull'azione che gli altri grandi paesi mondiali già vi svolgono, è indispensabile per ogni italiano che si preoccupi dell'avvenire del proprio paese oltre i confini della Patria. Il nostro Francesco Bianco, uno dei membri dell'ambasciata italiana nel Sud America inviata dal nostro Governo, illustra in una breve serie di articoli la situazione ch'egli ha potuto osservare e studiare sui luoghi. Richiamiamo su questi scritti l'attenzione dei nostri lettori.

La creazione della ricchezza

Da Rio de Janeiro al Rio della Plata.

In questi paesi dell'America Latina, quando dal cielo dell'ideale si torna sul terreno della solida realtà, lo spettacolo si trasforma profondamente. Questo immenso continente, prescelto dagli Dei — come amano dire gli americani — per offrire al mondo la testimonianza della fraternità più perfetta, tra gli elementi umani che qui arrivano da tutte le parti della terra con la fusione di ogni contrasto di razza e l'eliminazione di ogni diversità di temperamento, apparisce invece quale realmente esso è: il campo chiuso di una furibonda contesa d'istinti primogeni. E' la lotta sul mercato, nutrita di ardimenti geniali e di folli imprevidenze: è la mischia insonne degli affari, che vale a mantenere la ricchezza in continuo movimento (si direbbe allo stato liquido, per impedire il formarsi — come da noi — di qualunque solidificazione e stratificazione che minacci di ritardare di qualche istante la rapidità della corrente dell'oro) che qui costituisce la fisionomia della società. Questa lotta mercantile, questa esasperazione dell'*affare*, qui è incoraggiata con ogni sorta di plauso, di tentazioni e di lusinghe. La via della fortuna è aperta a tutti, a condizione che tutti la tentino. E non c'è uomo che ogni giorno non riceva, da cento parti diverse, spinte e suggestioni per lanciarsi nell'arena ardente.

L'esempio cotidiano del successo; l'esaltazione morale che va sempre verso l'uomo il quale — con qualunque mezzo — sia *riuscito ad arrivare*; la riprovazione palese che qui colpisce ed umilia col disprezzo e col ridicolo, tutte quelle piccole virtù pratiche, fondamentali della nostra vita sociale europea: quali la modestia, la previdenza, il risparmio, ecc.; costituiscono la originalità e la suggestione di questa atmosfera di fuoco. Ne fanno la propria essenza e la sostanziale realtà. Poichè vivendo qualche tempo in America, risulta chiaro che la ricchezza effettiva attuale di questi paesi non è affatto superiore, anzi è di gran lunga inferiore a quella dei maggiori paesi europei. Ma non è il volume della ricchezza, quello che qui conta, è invece la vertiginosità del suo corso: la polimorfica facilità ch'essa ha qui di trasformarsi, di girare da mano a *mano*, quello che costituisce la *realtà* di questo fantastico eldorado. I costumi, la morale, le abitudini individuali familiari e collettive si mischiano della faccenda. Nessuno lavora per il domani; il risparmio è una goffaggine, quando non è il segno dell'impotenza ad entrare nell'ingranaggio dell'opulento meccanismo della fortuna. I padri non lo chiedono ai figli, i mariti alle mogli, i direttori d'imprese ai loro impiegati. La parola d'ordine è: *spendere*. Arricchire, per spendere; prodigare l'oro in ogni momento, in ogni occasione. E' il movimento istintivo di questa società, che si regge sostanzialmente sulla circolazione della ricchezza; e che fa della sua prodigalità la condizione della sua opulenza.

Gli artefici della fortuna

Su questo terreno e dentro questa atmosfera si muovono perfettamente delineati i diversi nuclei umani, costitutivi di queste società americane.

L'uomo del paese, l'antico colono, fuso con l'indigeno, che ha perduto ogni ricordo delle sue vecchie origini europee: l'elemento etnico ch'è alla base di queste società nei paesi latini dell'America, è raramente ed eccezionalmente attore della lotta qui abbiamo accennato. Esso n'è piuttosto lo spettatore: spettatore supremamente interessato all'intensificarsi della lotta economica; poichè da essa vede sorgere e svilupparsi l'opulenza della sua patria e la fortuna particolare del suo patrimonio. L'uomo del paese — si parla naturalmente delle classi dirigenti, chè veramente il proletariato indigeno è l'elemento forse il più disgraziato del mondo — è qui il proprietario della terra e l'accaparratore dei poteri dello Stato. Quale proprietario, egli non fa che aspettare tranquillamente, ma sicuramente la valorizzazione del suolo, ch'è la sua proprietà; quale politico egli non ha che da amministrare l'oro che il movimento degli affari — importazione esportazione — versa continuamente nelle casse dello Stato.

I veri attori, i protagonisti della lotta economica, sono generalmente gli stranieri.

Arrivati su questi mercati con l'aspra ed univoca volontà d'arricchire, essi formano un esercito che subito si organizza in *massa di truppa* e *Stato Maggiore*. I gradi si acquistano sul campo, nel fuoco della battaglia. Partono dall'Europa esperti capitani, che si riducono in America, dopo pochi mesi, a semplici soldati di truppa; e sbarcano semplici soldati che, nel giro di pochi anni, conquistano con le sole proprie forze il bastone di Maresciallo di Campo e passano al comando di eserciti colossali nell'industria e nei commerci.

Questa corrente dell'emigrazione si rinnova continuamente; e continuamente viene passata al setaccio della capacità. L'esaltazione morale che qui è fatta alla fortuna; il rispetto da cui è sempre qui circondato l'uomo che riesce; rappresentano, in sostanza, una valutazione inspirata ad un senso effettivo di giustizia e di equità. E' la prova della perfetta sincerità di quella vita sociale, che ne acquista così, in tutti i suoi strati, un tono nobile ed elevato....

Si sa bene che su questa terra si arriva per produrre e per conquistare la ricchezza. La vita morale, di conseguenza, è orientata francamente verso questa direzione, e non si pone mai attraverso della corrente.

I dominatori del mercato

Prima della guerra, questo grasso e facile mercato dell'America del Sud era dominato dalle tre potenze che nella finanza, nel commercio e nella industria erano le più forti nel mondo. L'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti, giganteggiavano sul resto dei concorrenti internazionali.

L'Inghilterra, a cui a volte si accodava la Francia, era la finanziatrice di tutte le imprese colossali delle comunicazioni di questi paesi: quelle portuarie e specialmente quelle ferroviarie. Tutta la immensa rete delle ferrovie di questa parte del continente americano era ed è in gran parte inglese. L'Inghilterra ha poi sempre avuto qui stabilimenti bancarii poderosi, ed è stata alla base delle principali creazioni industriali. Essa ha dato il primo slancio allo sviluppo ed al perfezionamento dell'allevamento del bestiame — la ganaderia — ch'è stato fin ad oggi e continuerà ad essere per un pezzo una delle fonti principali della ricchezza dell'America del Sud.

Gli Stati Uniti sono qui arrivati più tardi dell'Inghilterra, con un'azione finanziaria e commerciale alquanto disordinata, ma impetuosa e colossale come è nel temperamento degli uomini di affari dell'America del Nord. Hanno tentato senza riuscirvi, di rovesciare su questi paesi la loro immensa produzione industriale; una produzione a valanga, costruita all'ingrosso, per il buon mercato; ma estranea ai gusti della clientela locale; di pessima qualità: come veniva determinata da un'errata valutazione che essi facevano dell'ambiente sud-americano. Delusi nei loro risultati, i Nord-Americani, fino allo scoppiare della guerra, erano ancora incerti sulla direzione definitiva da imprimere alla loro attività. Soprattutto essi mancavano dello strumento indispensabile e del solo poderoso per la conquista di questi mercati: cioè d'un naviglio da trasporto, d'una grande flotta mercantile.

L'azione della Germania

La Germania, invece — tra l'Inghilterra tranquilla e sonnecchiante sulle sue posizioni opulente, e gli Stati Uniti ancora disorientati — aveva, nell'ultimo decennio precedente alla guerra, allargato formidabilmente il campo della sua azione. Si era costruita la flotta mercantile più adatta per questi paesi; aveva intessuto, per tutto il litorale Atlantico e Pacifico una rete completa di comunicazioni marittime; si era installata con organi perfetti di studio e di investigazione in ogni angolo di questo immenso territorio. Vi aveva chiamato, a mano a mano, i suoi banchieri ed i suoi industriali. Aveva acquistata la conoscenza più esatta del mercato, delle tariffe doganali, dei gusti, delle abitudini e fino dei capricci della clientela di questi paesi. A tutto si era adattata, con una virtuosità miracolosa di produzione tecnica e di combinazioni finanziarie. Alla vigilia della guerra nessuno affare di qualche importanza era trattato nell'America Latina, al quale fosse estraneo l'alemanno. Gli articoli inglesi, francesi, italiani erano negoziati, novanta volte su cento, per mezzo del commesso tedesco; erano ripartiti al dettagliante delle città, dei villaggi, delle campagne, dalle grandi Case tedesche; partivano quasi sempre da Amburgo; ogni giorno più diventavano di fabbricazione diretta della Germania. La conquista tedesca, lenta ma sicura, in questa parte del Continente americano, era oramai accettata e sopportata anche dai concorrenti, che non vedevano più mezzi e possibilità di contrastarla. La garanzia più salda della tranquillità e del progresso di tale conquista germanica si trovava (oltre che nella fedeltà del consumatore scrupolosamente appagato nei suoi gusti particolari) soprattutto nell'interesse e nella comodità del commerciante sud-americano sempre soddisfatto nelle sue transazioni con le Case tedesche. La conoscenza esatta dell'ambiente permetteva, difatti, agli istituti bancari tedeschi qui installati (allo scopo esclusivo di sviluppare il commercio con la Germania) larghezze ignorate nelle contrattazioni di questi commercianti con le *Case* produttrici di altri paesi. Quello ch'era il funzionamento preciso del grande meccanismo economico della Germania di prima della guerra, nella psicologia semplicistica di questi paesi, era ritenuto una particolare amabilità, una speciale fiducia del produttore tedesco verso il consumatore sud-americano; e ne conseguiva, a beneficio della Germania, una patriarcale riconoscenza, la quale nemmeno oggi è completamente estinta in questi mercati. Il termine dei pagamenti sulle ordinazioni in Germania a tre ed anche a *sei mesi*, era diventato un'abitudine del commercio sud-americano coi tedeschi; e non essendo praticato od accettato — nemmeno eccezionalmente — da nessun altro istituto bancario dei paesi produttori degli articoli qui consumati, tendeva ogni anno più a costituire, a beneficio dell'esportazione germanica un vero monopolio di fatto. Rispetto a tutti gli altri concorrenti, l'importanza dell'attività tedesca cresceva così, con una progressione geometrica. Dal campo puramente commerciale, e ch'era diventato un vero dominio della Germania, i tedeschi tendevano, verso gli ultimi anni, ad avvicinare e ad assorbire tutte le altre fonti della ricchezza locale. Promuovevano industrie nuove; ma — a differenza dell'Inghilterra, della Francia e degli stessi Stati Uniti — invece di portarvi e d'impiegarvi il solo capitale, vi portavano la loro organizzazione tecnica e la mano d'opera specializzata. Creavano difficilmente industrie che potessero vivere di vita autonoma. Tutte le loro imprese si completavano in Germania; erano membri lontani alimentati dagli organismi poderosi delle loro metropoli di produzione. Le industrie chimiche, le industrie elettriche e la fabbricazione di macchinario, stavano alla base di questo nuovo, geniale e complicato meccanismo; poi venivano le altre. Bisogni nuovi sorgevano intanto in questi paesi, la cui soddisfazione aveva quasi sempre principio in una qualche produzione, qui attivata dai tedeschi, ma di cui il completamento in definitiva, bisognava poco dopo necessariamente andarlo a cercare e domandarlo sul mercato centrale della produzione germanica. Così ad ogni nuovo sviluppo di questi paesi corrispondeva automaticamente ed esattamente un eguale beneficio della produzione germanica. Era un ritmo potente e regolare, che s'era stabilito tra la fortuna di questi paesi e quella della Germania. Pareva oramai tanto saldo, che non poteva avere più fine o mutamento. Aveva la guardia di un esercito poderoso e abilissimo di professionisti, di banchieri, di commessi, di tecnici che s'erano infiltrati per tutta questa parte del continente. A costoro nulla sfuggiva; e nulla si lasciavan più sfuggire nell'accaparramento di qualunque nuova attività si presentasse all'orizzonte. L'America Latina ne soffocava già. Aveva perduto di fatto la sua indipendenza commerciale, per la mancanza ogni giorno più sensibile di concorrenti coi tedeschi su questo mercato. Vedeva già minacciata la sua libertà di produzione. Abituata al fiero, ma sincero riserbo del capitale inglese, seguiva con ansiosa attenzione lo svilupparsi di questo nuovo assiduo meccanismo germanico. Diffidava; ma ripugnava nello stesso tempo dal compiere qualche atto, e neppure qualche tentativo di liberazione. Il... attività tedesca era troppo comoda per il temperamento di questi paesi. Preveniva ogni desiderio e sormontava ogni difficoltà; non dava fastidio... Soprattutto non dava fastidi. Si accomodava ai gusti, alle esigenze di tutti i bisogni, per tutte le classi. Nessuno, sul serio avrebbe creduto possibile che la vita qui nell'America del Sud avrebbe potuto continuare nel suo normale svolgimento se un giorno (per un'ipotesi assurda) fosse venuta meno questa assorbente e dominatrice collaborazione dei tedeschi. La Germania poteva essere non amata, ma era nel pensiero di questa popolazioni, assolutamente indispensabile.

Vedremo in quale modo e da chi oggi si tenti di colmare il gran vuoto lasciato dalla Germania nell'America Latina.

Francesco Bianco.

L'unione Jugoslava si vuole imporre col ferro e col fuoco

TRIESTE, 19.

Si ha da Zagabria (via Lubiana):

Per timore che i disordini anti-serbi provocati dal partito di Radic, rappresentante i contadini croati, assolutamente contrari all'unione con la Serbia, assumano sempre maggiore gravità, una intera divisione serba, forte di 12.000 uomini, è stata spostata nella regione di Zagabria onde reprimere all'inizio i movimenti.

Quattro reggimenti di artiglieria vennero concentrati in città. Due squadriglie di aeroplani compiono ogni giorno evoluzioni sopra la città a scopo di intimidazione. Malgrado queste misure la situazione è grave e il partito dei contadini e quello dei clericali, pur riconoscendo la correttezza dei comandi e delle truppe serbe, non escludono che possano scoppiare gravissimi moti antiunionistici. Anche in Bosnia continua il fermento e a Serajevo e a Banjaluka come in tutta la zona circonvicina sono avvenuti nei giorni 10 e 12 gravi disordini fra croati cattolici e serbi ortodossi. Lo elemento mussulmano si astiene per ora dal partecipare ai disordini. Elementi croati e sloveni reclutati con laute paghe a metà dicembre disertano continuamente per non prestare giuramento al nuovo regime.

Viene confermato che due interi reggimenti jugoslavi di nuova formazione vennero a fine dicembre internati da Zagabria verso Belgrado essendosi rifiutati di giurare per la dinastia dei Karageorgevic.

Il principe Schoenburg conosce che cosa voglia dire il dominio jugoslavo

TRIESTE, 17.

Si ha da Lubiana: Il giornale « Jugoslavia » di Lubiana commenta amaramente la notizia che il principe austriaco Schoenburg Waldenburg, residente nei pressi di Rakek, è disposto a regalare al Governo italiano la sua proprietà di Schneeberg oltre a metà della nostra linea d'armistizio purchè venga divisa tra i contadini che optino di restare sotto l'Italia.

La costituente tedesca si riunirà a mezzo febbraio

BASILEA, 18.

La Costituente tedesca, così si assicura ufficiosamente, si riunirà alla metà di febbraio. La Germania si vuol dare un assetto stabile per poter presentarsi alla Conferenza in condizioni non sfavorevoli.

Alla Conferenza, la Germania sarà rappresentata da Scheidemann per il governo ufficiale socialista, rinforzato da un diplomatico dell'ex-impero, il conte Brockdorff Ratzau; ciò che dà un altro segno, se ve ne fosse bisogno, del segreto accordo di Ebert, Scheidemann e compagni con la vecchia Germania borghese, capitalistica, egemonica, per quanto si sia levata di dosso la livrea degli Hohenzollern.

L'unica vera novità che vi è nella Confederazione tedesca del domani è la fine della Prussia. Secondo la costituzione studiata dal governo la Confederazione germanica si comporrebbe di tanti Stati autonomi di una popolazione non inferiore ai due milioni di abitanti e la Prussia verrebbe divisa in pillole. Berlino sarebbe stato autonomo come sarebbero Stati autonomi la Prussia orientale e la Pomerania.

LORIA.

La Prussia divisa in pillole

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* pubblica un progetto di costituzione, secondo il quale la Germania sarebbe formata dai seguenti Stati autonomi:

Slesia con parte della Posnania;

Prussia orientale con parte della Prussia occidentale;

Brandemburgo, Pomerania, Meklemburgo, Schwerin e Strelitz;

Berlino coi sobborghi;

Hannover con l'Holstein, Westfalia, Renania, Messen Kassau;

Sassonia con parte del territorio prussiano;

Turingia col distretto di Erfurt, Baden, Wurtemberg;

Baviera.

Città anseatiche.

Austria tedesca.

Vienna città libera.

Le truppe dell'Estonia entrate a Dorpat

LONDRA, 17.

Un comunicato ufficiale del governo dell'Estonia in data 16 corrente, dice:

Nella notte del 16 la nostra cavalleria ha raggiunti Spranels. Un distaccamento di fanteria si è avanzato sino a Manoir e ad Illuk. Altre truppe estoniane, operanti in direzione di Dorpat, sono entrate nella città. Il nemico si ritira verso Pleskau. In vicinanza di Walk e di Rujon, la situazione è invariata.

HELSINGFORS, 16.

I bolscevichi si sono ritirati rapidamente verso Pskoff e gli estoni, occupando la foce del Narva, si accingono a varcare la frontiera e a marciare su Narva.

I bolscevichi, prima di sgombrare Dorpat, fucilarono 225 uomini e 90 donne. Fra gli uccisi, vi è il vescovo ortodosso della Estonia e quattro pastori luterani. A Wesemberg i bolscevichi uccisero oltre 160 cittadini estoni.

La congiunzione militare tra czechi e jugoslavi

TRIESTE, 17.

Si ha da Presburgo: E' imminente la congiunzione tra truppe serbe e truppe czeche a nord di Szombathely nell'Ungheria occidentale.

Sarebbe così creato un corridoio tra slavi settentrionali e gli slavi meridionali.

La nuova convenzione d'armistizio di Treviri

La proroga al 17 febbraio

BASILEA, 18.

Notizie ufficiali da Treviri recano che l'armistizio fra gli Alleati e la Germania è stato prorogato dal 17 gennaio al 17 febbraio.

Erzberger ha accettato, pur protestando, le nuove condizioni imposte alla Germania dal generale Foch.

LORIA.

Le clausole della convenzione

PARIGI, 17.

Ecco un riassunto delle clausole della nuova Convenzione per la proroga dell'armistizio firmata a Treviri il 16 corrente dal maresciallo Foch, comandante supremo degli eserciti alleati, dall'ammiraglio Browning in sostituzione dell'ammiraglio Wemyss e dai delegati tedeschi:

L'armistizio dell'11 novembre 1918, prorogato fino al 17 gennaio 1919 dalla Convenzione del 13 dicembre 1918, è prolungato fino al 17 febbraio 1919, alle ore 5. La proroga di un mese sarà estesa fino alla conclusione dei negoziati di pace sotto riserva dell'approvazione da parte dei Governi alleati.

Durante la proroga dell'armistizio l'esecuzione delle clausole della Convenzione dell'11 novembre imperfettamente attuate dovrà essere continuata e condotta a termine.

Il Governo tedesco, in sostituzione del materiale ferroviario supplementare di 500 locomotive e di 19.000 vagoni che era stato stabilito dal protocollo di Spa del 17 dicembre dovrà fornire le seguenti macchine e strumenti agricoli: 400 gruppi di moto-aratrici completi a doppio motore coi relativi aratri, 6300 seminatrici, 6500 concimatrici, 6500 aratri, 6500 aratri del Brabante, 12.500 erpici, 6500 scarificatori, 2500 rulli di acciaio, 2500 rulli Groskill, 2500 falciatrici, 2500 rastrelli meccanici, 2000 mietitrici-legatrici o congegni equivalenti con pezzi di ricambio per le varie categorie di macchine. Tutto ciò dovrà essere esaminato dalla Commissione internazionale permanente di armistizio.

Questo materiale nuovo o in ottimo stato dovrà essere munito degli accessori adatti a ciascuno strumento e delle serie di ricambio necessarie per 18 mesi di servizio.

Un terzo del totale delle macchine e degli strumenti agricoli sarà consegnato avanti il 1.o marzo; il termine per le consegne ulteriori non deve oltrepassare il 1.o giugno.

Una Commissione incaricata del controllo dei prigionieri di guerra russi in Germania è stata costituita e comprenderà gli ufficiali e i delegati in Germania delle Potenze alleate e associate che provvedono allo sgombero dei prigionieri di guerra degli eserciti dell'Intesa. Essi saranno assistiti dai rappresentanti delle Società di soccorso degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra. La sede della Commissione sarà a Berlino. La Commissione potrà trattare direttamente col Governo tedesco, secondo le istruzioni dei Governi alleati, fra cui il controllo delle condizioni di esistenza e della alimentazione dei prigionieri stessi.

Quanto alle clausole navali, la Convenzione di armistizio dell'11 novembre è stata completata specialmente con le seguenti disposizioni:

Tutti i sottomarini che possono prendere il mare ed essere rimorchiati, devono essere immediatamente consegnati e far rotta per i porti alleati. Essi devono comprendere gli incrociatori sottomarini, i posamine, le navi ausiliarie per sottomarini. Quei sottomarini che non potessero essere consegnati saranno completamente distrutti o smontati sotto la sorveglianza degli alleati; la costruzione dei sottomarini cesserà immediatamente e i sottomarini attualmente in costruzione saranno distrutti o smontati sotto la sorveglianza dei commissari alleati. La Commissione tedesca fornirà agli alleati, per assicurare l'esecuzione di queste disposizioni la lista completa di tutte le navi di superficie già costruite e in costruzione.

Infine l'alto Comando alleato previene l'alto Comando tedesco che deve prendere immediatamente tutte le disposizioni per consegnare nei porti alleati le navi mercantili alleate ancora trattenute nei porti tedeschi.

Le macchine i pezzi di macchine, gli strumenti industriali ed agricoli e diversi accessorii d'ogni natura e in linea generale ogni congegno industriale od agricolo dei territori già occupati dagli eserciti tedeschi sul fronte occidentale, asportati sotto qualsiasi pretesto dalle autorità militari e civili tedesche o da semplici privati tedeschi, saranno tenuti a disposizione degli alleati per essere rinviati nei loro luoghi di origine. L'alto Comando alleato si riserva fino da ora di occupare, quando lo ritenga opportuno a titolo di nuova garanzia, il settore della piazzaforte di Strasburgo costituito dai forti sulla riva destra del Reno con una striscia di territorio dai cinque ai dieci chilometri innanzi ai forti stessi. Tale occupazione effettuata con un preavviso di sei giorni da parte dell'alto Comando alleato e non sarà preceduta da alcuna distruzione di materiale o di locali.

Il Governo tedesco, per assicurare l'approvvigionamento della Germania e del resto dell'Europa, dovrà porre, per la durata dell'armistizio, la flotta mercantile tedesca sotto il controllo e sotto la bandiera delle Potenze alleate e degli Stati Uniti, coll'assistenza di un delegato tedesco. Tale accordo non pregiudica affatto le deliberazioni finali circa queste navi. Gli Alleati e gli Stati Uniti potranno effettuare se la ritengono necessaria, la sostituzione parziale o totale degli equipaggi, i quali in questo caso verrebbero rinviati in Germania.

Ciò che dice Foch

PARIGI, 18.

Il maresciallo Foch, intervistato da giornalisti ed americani, ha detto:

I tedeschi si trovavano di fronte ad un disastro colossale quando capitolarono. Tutto era pronto per l'offensiva dalla quale sarebbero stati infallibilmente travolti. Dobbiamo fare una pace così assoluta come lo è stata la vittoria, una pace che ci preservi da tutte le aggressioni future. La Francia ha diritto a misure di protezione efficaci, dopo gli inauditi sforzi che ha fatto per salvare la civiltà. La frontiera naturale che proteggerà la civiltà è il Reno, barriera comune a tutti gli alleati di cui la Francia è la sentinella avanzata e a coloro che si unirono per salvare la civiltà. Essa è una garanzia di pace per le nazioni che versarono il loro sangue per la causa della libertà. Vogliamo sul Reno...

I nuovi Ministri

L'on. Villa

L'ex-Ministro dei trasporti, on. Villa, avrà — come è noto — l'incarico di assumere l'*interim* dell'Interno durante l'assenza dell'on. Orlando da Roma. Data la non lieve responsabilità che richiede nel Ministro dell'Interno un'opera minuziosa e attiva, l'on. Villa ha fatto rilevare al Presidente del Consiglio che gli riuscirebbe troppo gravoso il doversi occupare degli affari interni e dei problemi, anch'essi non lievi, che il Ministro dei trasporti deve risolvere.

Pertanto l'on. Villa è stato nominato Vice Presidente con l'*interim* del Ministero dell'Interno.

Il senatore Villa già avvocato generale erariale ha mostrato in più di un anno in cui è stato al Governo quelle stesse qualità di lucida acutezza e di operante energia per cui aveva conquistato uno dei primi posti fra i giuristi e e legali.

L'on. Facta

Il nuovo Ministro Guardasigilli onorevole Luigi Facta torna al Governo dopo circa 5 anni, avendo fatto parte, come Ministro delle Finanze, dell'ultimo Gabinetto presieduto dall'on. Giolitti.

Ha 58 anni — un anno meno dell'on. Orlando — essendo nato a Pinerolo, il cui collegio rappresenta, nel 1961. Eletto deputato il 1892, fu Sottosegretario alla Grazia e Giustizia con gli on. Ronchetti e Finocchiaro-Aprile nei Gabinetti Giolitti, Tittoni e Fortis, dall'8 novembre 1903 al 22 dicembre 1906.

Fu Sottosegretario all'Interno con l'on. Giolitti dal maggio 1906 al dicembre 1909, e poi Ministro alle Finanze nel Gabinetto Giolitti dal 31 marzo 1911 al marzo 1914.

Ha rivestito vari uffici pubblici, è stato membro autorevole di importanti commissioni ed attualmente era uno dei componenti più cospicui della Giunta del Bilancio.

Nell'ambiente parlamentare gode grande stima e simpatia per le sue qualità d'intelletto e di carattere, anche tra gli avversari politici più tenaci.

E' un lavoratore assiduo, uno spirito sobrio e sereno, un amministratore rigido.

Nella guerra ha perduto un figliuolo dilettissimo, la cui morte è stata una delle più crudeli; e fra le polemiche più vivaci Luigi Facta, serenamente, ha fatto sempre il suo dovere.

Il comm. Stringher

Il comm. Bonaldo Stringher, chiamato oggi a dirigere il dicastero del Tesoro, è uno dei più eminenti finanzieri d'Italia.

Nella direzione del nostro massimo istituto finanziario, la Banca d'Italia, egli ha confermato le sue alte qualità d'intelletto, di energia, di organizzazione. E' un conoscitore e uno studioso profondo dei problemi e dei meccanismi finanziari, ed è un lavoratore esemplare.

Ha 65 anni ed è nato ad Udine. Licenziato alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, ha percorso la carriera amministrativa. Fu direttore generale del Tesoro, consigliere di Stato e quindi deputato per il collegio di Gemona. Nel 1900 fu nominato sottosegretario al Tesoro, mentre era presidente del Consiglio l'on. Saracco; e tre mesi dopo, direttore della Banca d'Italia, succedendo al comm. Marchiori, che morì nel novembre di quell'anno. Nominato direttore dell'importantissimo istituto, egli ha atteso al suo alto ufficio, per un lungo periodo di anni, con un tenace diuturno lavoro, contribuendo in grandissima parte alla ricostituzione generale del maggiore istituto finanziario italiano e rendendo allo Stato eminenti servizi.

Membro dell'Accademia dei Lincei, vicepresidente della Croce Rossa, autore di pregevoli lavori finanziari, egli gode, nel mondo della finanza, una grande considerazione per la lucidità del suo intelletto, l'equilibrio della sua mentalità, per la cultura e l'energia, per le caratteristiche del suo temperamento.

Chiamato in un'ora grave, a succedere ad un insigne uomo nell'ufficio altissimo di ministro del tesoro, Bonaldo Stringher, ha risposto all'appello, lieto di rendere un altro grande servigio al paese e di svolgere un'attività dalla quale può dipendere la soluzione dei più vitali problemi della nazione.

L'on. De Nava

L'on. De Nava è stato nominato ministro dei trasporti in luogo dell'on. Villa.

L'on. Giuseppe De Nava, è uno dei più autorevoli del gruppo Salandra-Sonnino. Fu sottosegretario all'Interno nei primi « cento giorni » dell'on. Sonnino; e nel Ministero nazionale presieduto dall'on. Boselli ebbe il portafoglio dell'Industria.

E' calabrese, nato a Reggio Calabria nel 1857, e rappresenta dal 1897 il collegio di Bagnara Calabra.

Siede al centro. L'on. De Nava, attualmente presiedeva la Commissione per la riforma della burocrazia in sostituzione dell'on. Villa.

Particolarmente competente in questioni amministrative, è uno dei parlamentari meridionali più apprezzati, per la cultura, l'equilibrio, la sobrietà dei suoi atteggiamenti.

E' un tecnico per eccellenza, buon conoscitore specialmente delle questioni meridionali, essendo stato anche collaboratore dell'on. Codronchi nello studio del problema della Sicilia. La presenza dell'on. De Nava al Governo potrà essere particolarmente utile in questo momento per il Mezzogiorno e in special modo per la Calabria di cui è una delle figure più autorevoli per ingegno, preparazione e operosità.

Il gen. Caviglia

Il nuovo Ministro della Guerra, gen. Caviglia, è una delle figure più nobili ed eroiche dell'esercito italiano, il suo nome è associato ad una delle più fulgide prove superate eroicamente dal valore italiano.

Il gen. Caviglia è stato fino a ieri il comandante di quella VIII Armata al cui eroismo si deve soprattutto la gloriosa battaglia di Vittorio Veneto, che infranse la resistenza nemica determinando irreparabilmente la disfatta dell'esercito austriaco. Fin dal primo giorno il gen. Caviglia ha combattuto la guerra dando prova d'ingegno, di energia, di spirito di iniziativa e di un alto senso di responsabilità e di equilibrio.

Ha una conoscenza profonda dei problemi e del meccanismo dell'esercito, e la sua presenza al Dicastero della guerra potrà essere di molta utilità in questo momento difficile, in cui occorrono attitudini provate.

Prima di dare la risposta definitiva della sua accettazione il generale Caviglia ha voluto veder ieri il nuovo Ministro del Tesoro comm. Stringher col quale ha avuto un lungo colloquio.

L'on. Riccio

Il nuovo ministro per l'Agricoltura onorevole Vincenzo Riccio, rappresenta alla Camera il collegio di Atessa dalla 20.a legislatura.

Fu già sottosegretario di Stato all'interni con l'on. Sonnino e ministro delle Poste nel primo Gabinetto Salandra. E' uomo di studio e di larga preparazione. Appartiene al « Fascio parlamentare di difesa nazionale » ed è uno dei più autorevoli membri del partito liberale conservatore del gruppo Salandra-Sonnino. Dell'on. Salandra, al quale è devotissimo, fu un collaboratore efficace nella costituzione del primo Gabinetto, nel marzo 1914.

Ha partecipato all'ultima discussione parlamentare, trattando importanti questioni e nell'ultima adunanza del « Fascio » un suo ordine del giorno ha raccolto le unanimi approvazioni del gruppo.

L'on. Girardini

L'on. Giuseppe Girardini, deputato di Udine, radicale indipendente, membro autorevole del « Fascio » ha 59 anni, essendo nato a Udine nel 1859.

Avvocato, già libero docente di diritto e procedura penale all'Università di Napoli, fu eletto la prima volta il 1892 e rieletto nel 1900.

Di recente al Commissariato pei profughi, succedendo all'on. Luigi Luzzatti, ha dovuto affrontare il grave problema dei profughi.

Durante il lungo periodo della guerra, spesso ha preso la parola alla Camera, in rappresentanza del Gruppo cui appartiene, e quasi come il simbolo e la voce di Udine, allora occupata dal nemico.

L'on. Girardini è una delle figure più rappresentative del partito radicale e in questi mesi è stato uno dei più attivi elementi del « Fascio ».

L'on. Fradeletto

Il nuovo Ministro on. Antonio Fradeletto, è un uomo che gode stima e simpatia anche fuori l'ambiente politico-parlamentare.

Professore ordinario della Scuola Superiore di Commercio di Venezia, segretario generale dell'Esposizione Internazionale artistica di Venezia da lui promossa e creata, è uno scrittore apprezzato ed un conferenziere al quale i più autorevoli uditori italiani hanno spesso reso tributi di plauso e di ammirazione. E' nutrito di larga cultura, ed ha la parola calda e colorita, il periodo ampio, la voce robusta. E' oratore di gran valore, è un conferenziere illustre ed anche alla Camera ha pronunziato spesso discorsi ascoltati. Di recente parlando a nome dell'*Intesa democratica*, ebbe un successo per le cose buone equilibrate e coraggiose che disse. Il suo discorso parve ispirato ad un alto interesse patriottico, e intonato alla gravità del momento.

Ha 60 anni essendo nato il 1858 a Venezia, di cui rappresenta il terzo collegio dal 1900.

Siede a sinistra, coi radicali, ma non è iscritto al gruppo.

La posta aerea fra Italia e Brasile

LONDRA, 18.

Il *Times* riceve da Washington che è stato firmato un contratto col Governo del Brasile per il trasporto aereo della posta da Genova a Rio de Janeiro. Il servizio postale regolare secondo i termini del contratto comincerà sei mesi dopo la fine della guerra. L'impegno è stato assunto dall'ing. Caproni. Anche a Washington è stata presa in considerazione la proposta di istituire un servizio aereo settimanale per il trasporto delle valigie postali dagli Stati Uniti a Londra.

Un viaggio d'istruzione per i maestri

Lo speciale Comitato per i viaggi d'istruzione dei maestri elementari ha deliberato d'indire pel settembre venturo un viaggio a Trieste, Trento ed agli altri paesi che furono teatro della guerra. Ad esso potranno partecipare i maestri di qualunque categoria.

Agli Abbonati ritardatari ● ● ●

Il 20 corr. verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1918 che non hanno rinnovato per il 1919.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.